



# MAPPATURA E ANALISI DELLE RISORSE TURISTICHE



## INDICE

	Pag.
INDICE	2
AVETRANA (ITALIA)	3
FRAGAGNANO (ITALIA)	9
LEPORANO (ITALIA)	14
LIZZANO (ITALIA)	20
MARUGGIO (ITALIA)	28
PULSANO (ITALIA)	37
TORRICELLA (ITALIA)	45

## AVETRANA (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

Oltre alle tracce di antiche costruzioni rinvenute poco fuori dall'abitato – lungo l'antica strada che conduceva ad Oria, la cinquecentesca Cappella di San Biagio (testimonianza di un culto piuttosto antico) e, nella zona nord del territorio comunale, la chiesa di Santa Maria del Casale (prima chiesa parrocchiale di Avetrana, risalente al Cinque-Seicento, con annesso casale fortificato, di origine probabilmente ancor più remota), purtroppo in cattivo stato di conservazione e ormai ridotte allo stato di ruderi – in città l'unico edificio religioso da segnalare è la Chiesa Matrice.

#### Chiesa Matrice di San Giovanni Battista

Affacciata su un'ampia piazza, la chiesa – costruita più riprese tra il XVI e il XVIII secolo – presenta un'imponente facciata in pietra leccese, divisa in due ordini, con paranze e finestre, portali in tipico stile settecentesco e vetrate istoriate, queste ultime frutto di un recente restauro che ha coinvolto anche la torre campanaria; all'interno, le tre navate della pianta absidale ospitano un pregevole coro ligneo, un pulpito della seconda metà del '600 e un organo a mantice con la cantori, nonché l'altare maggiore e l'altare del Rosario, entrambi in stile barocco. Sotto al pavimento è stata rinvenuta la struttura di un antico cimitero, destinato probabilmente ai sacerdoti e ai notabili del paese.

#### b. Le architetture civili e militari

#### Palazzo Baronale Imperiali

A partire dal nucleo originario costruito dai Pagano probabilmente nel '600 e ampliato dagli Albrizzi, la famiglia Imperiali, divenuta proprietaria dell'immobile, nel corso della prima metà del '700 compie lavori di restauro e di ampliamento, aggiungendo l'intera ala orientale, dal carattere più sontuoso e ricostruendo, sempre al suo interno, anche la Cappella della Madonna del Carmelo, che vanta alcuni affreschi ed un'acquasantiera cinquecenteschi. Passato nell'Ottocento ai conti Filo di Altamura, che lo detengono fino a inizio '900 per cederlo poi, insieme a parte del feudo, ai propri servitori, il palazzo, dopo alterne vicende, è ora di proprietà privata ed ha subito numerose modifiche che ne hanno alterato l'antico splendore. Se ne può comunque apprezzare l'ampia facciata con portale in bugnato, l'imponente struttura a corte, con pianta quadrata e un'ampia scalinata che conduce al piano superiore, dove in origine erano presenti 18 camere, mentre al piano terra si trovavano i locali destinati ai magazzini, alle stalle, alla legnaia e ad una rimessa.

#### Complesso fortilizio, o "Torrione"

Si tratta delle vestigia, in ottimo stato di conservazione, di un più ampio aggregato di varie opere di carattere militare, appartenenti ad epoche diverse (dalla seconda metà del XIV secolo per il mastio fino al Quattro-Cinquecento per torre rotonda, anche detta del Cavaliere, la torretta a base quadrata e la cortina muraria che le collega). Sottoposta a un restauro, che ha portato alla luce, a livello delle fondamenta, una serie di ambienti ipogei (probabilmente con funzione di frantoi oleari), la struttura ospita nella cosiddetta "casamatta" un Museo archeologico diviso in due sezioni: nella prima sono esposti reperti di varie epoche (dal neolitico all'età del bronzo, fino al periodo miceneo e a quello romano) provenienti dalla campagna di scavo condotta nel 2002 in località **Masseria della Marina-Quarto Grande**, dove sono state rinvenute tracce di un antico villaggio con annessa area necropolare e dove è stato successivamente allestito anche un

percorso che la rende visitabile); nella seconda i protagonisti sono i fossili di fauna pleistocenica (con tracce anche dell'Uomo di Neanderthal) rinvenuti tra il 2005 e il 2008 in località La Grava. In generale, il tema archeologico assume una certa rilevanza nel territorio di Avetrana, caratterizzato nel suo complesso da una natura carsica (con grotte, caverne, inghiottitoi e grave) e parte integrante dell'antico comprensorio della "foresta oritana" (della quale restano oggi il Bosco di San Martino e quello di Mudonato): lo confermano, oltre a quelli già citati, gli altri reperti dell'età del bronzo scoperti tra Masseria Li Strazzari e Masseria Sinfarosa, le grotte di San Martino (con tracce di presenze umane risalenti al Neolitico antico), i ruderi di una torre (forse messapica e destinata all'avvistamento) sulle colline della Marina, le monete romane rinvenute in località Lupara, le strutture sepolcrali e quelle perimetrali di una villa, sempre di epoca romana, presenti in località S. Francesco .

### Le masserie

Il territorio intorno ad Avetrana è fortemente caratterizzato dalla presenza di numerose masserie, alcune delle quali versano oggi in stato di abbandono, mentre altre sono state sottoposte a interventi di restauro e riqualificazione che le hanno trasformate in strutture ricettive o di ristorazione (è il caso delle masserie Bosco, Cannelle, Nuova, Grottella), in punti vendita di prodotti locali (Masseria Porticella), in comunità di recupero (Masseria Marina). Le più interessanti sotto il profilo storico-architettonico sono invece: la Masseria Rescio (settecentesca, ma con una maestosa costruzione primonovecentesca); la Masseria Abematasi (ancora in uso come frantoio), la Masseria Strazzati (di proprietà degli Scolopi), la Masseria Frassanito – tutte e tre con annessa cappella; la Masseria Sinfarosa, diventata una suggestiva residenza in stile primo '900; la Masseria Africa, con un bell'impianto ottagonale. Ancora attive risultano le masserie Mudonato, Ruggiano e Centonze. Meritano infine un cenno anche le masserie Pastori, Torre di Pierri, Mosca, Quarto Grande, Granieri, Monte la Conca, Canaglie, Ruggiano, Niviera, Perrino, Porcile, Capanne, Pesare, Selvaggi, Marina Piccola, San Giorgio, Capobianco. Una presenza cospicua e diffusa, dunque, che non solo allude alla tradizionale e consolidata vocazione rurale del territorio, ma rappresenta un gradevole tratto distintivo del paesaggio, incoraggiando di per sé forme di escursionismo basate sulla mobilità lenta o "dolce".

### Il Casale di Mudonato

Sempre nei dintorni – sulla strada che conduce a Lecce e in prossimità dell'omonimo Bosco di Mudonato – sorge questo complesso piuttosto imponente, la cui origine rimane incerta, ma che è databile intorno al XIII secolo. Protagonista, nel corso del tempo, di una lunga serie di passaggi di proprietà da un signore feudale all'altro (fra i quali la stessa famiglia Imperiali, che probabilmente cominciò a trasformarne struttura e funzioni, da difensive a masserizie), è attualmente di proprietà della famiglia Mannarini, che lo ha ristrutturato e convertito in un agriturismo. Strutturalmente, si compone di una torre quadrangolare munita di caditoie, inserita al centro di una semplice cinta muraria di forma rettangolare e provvista di quattro torrette angolari; al suo interno, anticamente ospitata anche un edificio religioso intitolato alla "Visitazione".

## 2. Le manifestazioni tradizionali

### a. Le manifestazioni religiose

#### Festa di Sant'Antonio Abate

Si svolge il 17 gennaio e prevede una breve processione accompagnata da una banda, cui segue la benedizione del pane e degli animali e, a sera, l'accensione di un grande falò, fuori dal centro abitato con la quale si propizia la protezione del santo.

#### Tria di San Giuseppe

Molto sentiti e molto partecipati dalla comunità locale, i festeggiamenti iniziano con la celebrazione della messa nella cappella del santo di proprietà della famiglia Briganti, seguita dalla benedizione e dalla distribuzione dei pani, nonché dalla processione in onore del santo, che dopo aver percorso le strade del paese approda nella piazza centrale. Qui vengono imbandite le tradizionali tavole, destinate alla degustazione collettiva e gratuita della "tria" (una specie di tagliatella di pasta secca, preparata secondo diverse ricette: si tratta di un'usanza profana ma molto antica, che nel tempo è diventata parte integrante delle pratiche devozionali, con un interessante sincretismo tutto nel segno del dono e della carità.

#### Festa patronale di San Biagio

Si svolge in due momenti differenti: il 3 febbraio, giorno della festa del santo, ha luogo la benedizione della gola (di cui San Biagio è protettore), mentre il 28 e 29 aprile le celebrazioni riprendono con una solenne processione la sera della vigilia, con due giorni di luminarie nelle strade principali della città, con esibizioni bandistiche itineranti, concerti di musica leggera, mostre, luminarie e fuochi pirotecnici. Inoltre, fin dal 25 aprile, ai festeggiamenti si aggiunge una movimentata fiera mercato con stand enogastronomici dedicata al santo, che affonda le sue radici all'inizio dell'Ottocento, ma che allora si teneva in un altro periodo dell'anno.

#### Festa di Sant'Antonio da Padova

Si celebra il 12 e 13 giugno e inizia con la benedizione in piazza di un covone di grano e una processione di carretti trainati da cavalli e carichi di covoni di grano appena mietuto e addobbati con altarini e immagini del santo da immagini (sull'ultimo di essi viene portata la statua di Sant'Antonio). La processione, preceduta da bambini e donne in costume, si snoda per le vie del paese e si conclude con la rievocazione del "miracolo del giumento", con la "Ballata dei Cavalli" e una messa all'aperto e con la benedizione e la distribuzione dei tradizionali pani. La "due giorni" è inoltre accompagnata dalla cerimonia di consegna del Premio "Giglio d'oro", nonché da luminarie, esibizioni bandistiche e concerti di musica leggera.

### b. Altri eventi e manifestazioni

Oltre al **Carnevale avetrane**, che con le sue maschere e la sfilata di carri allegorici da oltre 40 anni – nonostante un periodo di appannamento, ormai superato, e la perdita della tradizione della Quaremma – rappresenta oggi un importante momento di aggregazione per la comunità, grazie anche all'impegno della Pro Loco che lo organizza e lo ha rilanciato negli ultimi anni, gli appuntamenti più rilevanti sono quelli con la **Passeggiata ecologica** che si svolge ogni 25 aprile da oltre vent'anni su itinerari diversi nei dintorni di Avetrana e rappresenta un'occasione di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sulle forme alternative di mobilità e un momento di scoperta delle bellezze paesaggistiche del territorio, con la **Giostra dei Rioni**, una manifestazione relativamente giovane ma consolidata, con oltre 30 edizioni, che nell'arco di alcuni giorni all'inizio di agosto propone, secondo un'ambientazione di stile medievale, un corteo storico in abiti d'epoca,

un palio fra i quattro rioni nel quali il paese viene diviso e una rievocazione di un banchetto immaginario dell'epoca del principe Pagano, con la **Sagra "ti la frisa"**, anch'essa divenuta ormai un "classico" della prima metà di agosto, che propone a un pubblico sempre crescente la sia la degustazione della tradizionale frisa, servita con i più svariati condimenti e accompagnata dai vini locali, sia una serie di iniziative collaterali (proiezione di audiovisivi promozionali e concerti di musica popolare); naturalmente, queste ultime due manifestazioni sono entrate di diritto all'interno del più ampio cartellone dell'**Estate Avetrane**, che da oltre 40 anni, tra luglio e agosto, grazie al coinvolgimento delle associazioni culturali locali e all'impegno della Pro Loco e dell'Amministrazione comunale, propone un cartellone piuttosto diversificato di serate musicali, sagre, teatro e cinema in piazza.



### 3. I prodotti tipici

L'antica vocazione rurale del territorio di Avetrana trova il suo principale sbocco in una produzione d'eccellenza, quella olearia, favorita dai suoli poveri e di natura calcarea del terreno e dal clima secco e portata avanti con buoni risultati commerciali da diverse aziende. L'olivicoltura ha qui una tradizione antichissima, com'è testimoniato anche dall'inconfondibile paesaggio di olivi secolari, scandito da una rete di muri a secco. Le varietà più antiche, l'Oliarola salentina e la Cellina di Nardò, vengono raccolte manualmente o con il sistema della bacchiatura, mentre gli impianti più recenti, di natura intensiva, sono di varietà Coratina e Leccina e si avvalgono del sistema di raccolta meccanizzato, che ha contribuito a migliorare quantità e qualità del prodotto. Ne risultano due oli di eccellenza, ognuno con una spiccata personalità (il primo risulta dolce e amabile, il secondo fruttato, amaro e leggermente piccante), entrambi riconosciuti nella DOP Terra d'Otranto (cui, tra l'altro, corrisponde il tracciato di una "Strada dell'Olio", che abbraccia la parte orientale dell'arco ionico tarantino e tocca 20 Comuni, compreso quello di Avetrana).

#### 4. I servizi al turismo

Presso il Comune di Avetrana è presente un *corner* per le informazioni turistiche con orari di apertura regolari.

##### a. La ricettività

La ricettività di Avetrana è composta di strutture extra-alberghiere: non risulta infatti presente sul territorio nessun albergo. Sull'albo comunale del turismo, pubblicato per l'ultima volta nel 2016, sono registrati nell'ambito del territorio del Comune, invece, 13 bed & Breakfast regolarmente in attività, 5 agriturismo o masserie, e una casa vacanze.

Tutte le strutture della cittadina presente su Tripadvisor mostrano un livello di gradimento molto alto (fra i 4 e i 5 punti), ma la maggior parte ha meno di 10 recensioni, 1 struttura ne ha 14, 2 si attestano intorno alle 40 e solo la Masseria Grottella ne ha totalizzate 257, anche se molte di queste riguardano l'attività di ristorazione della Masseria e non la sua offerta ricettiva.

Su Booking sono registrate 47 strutture di ricettività alternativa, di cui 24 hanno ricevuto un punteggio ottimo (da 8 punti in su), ma queste sono le uniche che sono state recensite, mentre l'altra metà dei B&B, agriturismo o case vacanze non ha nessun commento degli utenti. Su Booking solo la Masseria Porticella ha 109 recensioni, altre tre strutture ne hanno oltre 90, 7 ne hanno meno di 10.

Il quadro generale si presenta quindi fortemente caratterizzato da un'offerta di strutture non alberghiere, gradita ai visitatori ma poco promossa. Dalle recensioni risulta una buona percentuale di visitatori stranieri che hanno apprezzato in particolar modo la gentilezza del personale. Sempre analizzando i commenti dei fruitori si nota una scarsa propensione all'*engagement* dei visitatori, perché molto raramente la proprietà risponde alle note di chi lascia un commento.

##### b. La ristorazione

Sul sito del Comune di Avetrana sono registrati 24 esercizi sotto la categoria "Ristorazione", all'interno della quale si trovano Ristoranti e osterie, pizzerie, pub e caffè con servizio di ristorazione. Sono inoltre registrati fra gli esercizi ristorativi anche alcune strutture che offrono anche posti letto, come agriturismi e masserie.

Risultano essere Ristoranti nel senso più letterale del termine (escludendo quindi ristopizzerie, pub, ecc.) 6 esercizi, uno che si presenta come "osteria" e una masseria che indica di poter offrire anche una sala ricevimenti. Oltre ai locali specializzati in pizza, la maggior parte dichiara di offrire una cucina "italiana", "mediterranea", "di pesce" o con prevalenza di "grigliate".

La maggior parte delle strutture si trova nel centro storico della cittadina.

Segnaliamo che non tutti gli esercizi segnalati dal sito del Comune hanno una presenza sulle maggiori piattaforme di intermediazione turistica. Per quanto attiene al gradimento dell'offerta ristorativa, l'Osteria "Sud e terre lontane" totalizza attualmente 704 recensioni su Tripadvisor, con un punteggio di 4,5 su 5 punti, mentre il resto dell'offerta si situa fra i 4 e i 5 punti, 6 ristoranti hanno oltre 100 recensioni, ma solo una permette la prenotazione direttamente dalla piattaforma.

## FRAGAGNANO (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa Madre di Santissima Maria Immacolata

Costruita a più riprese a cavallo fra la fine dei XVIII e l'inizio del XIX secolo sull'impianto di un edificio precedente (databile intorno alla prima metà del '400), di cui permangono alcune tracce architettoniche, la Chiesa Madre è caratterizzata, all'esterno, da una scenografica facciata in stile tardo barocco, nonché da una cupola massiccia e da un campanile di gusto settecentesco, pregevole e imponente. All'interno, sui pennacchi tra gli arconi del presbiterio, sulle quattro facce del tamburo prive di finestre, sugli spicchi interni della cupola e sulla lunetta della parete terminale dell'abside, presenta affreschi ad olio primonovecenteschi eseguiti da artisti locali, mentre sul tamburo, grazie ad un restauro, sono venuti alla luce quattro murali settecenteschi raffiguranti episodi della vita di San Francesco e di Sant'Antonio da Padova. Interessante, nella cappella di sinistra, anche una tela raffigurante la Madonna del Rosario, di autore ignoto. La chiesa conserva inoltre reliquie di Sant'Antonio da Padova e del Beato Bartolo Longo

##### Chiesa della Madonna del Carmine

Anche se la costruzione di una prima chiesa con questo nome è databile al XVIII secolo, si tratta di un edificio di inizio Novecento, con una facciata sobria e lineare e una struttura massiccia, in tufo locale, con una cupola emisferica che poggia su un tamburo poligonale, su cui si erge il campanile. La pianta è a pianta longitudinale a navata unica, con cappelle laterali non comunicanti tra loro, delle quali la prima a sinistra contiene una tela di Giuseppe Sampietro raffigurante probabilmente San Rocco. Sempre all'interno è presente un pulpito ligneo.

##### Cappella della Madonna del Favore

Posta a circa un chilometro ad ovest del centro abitato, sulla strada provinciale per Grottaglie, risale sicuramente a un periodo antecedente al 1577 e mostra il carattere tipico delle chiese di rito greco. Sottoposta a diversi restauri nel corso dei secoli, conserva, in una nicchia al suo interno, una statua della Vergine e si mantiene in buono stato di conservazione, soprattutto grazie alla cura costante da parte dei fedeli; il culto della Madonna del Favore è infatti piuttosto radicato a Fraganano, com'è ogni anno testimoniato anche dalla processione che raggiunge la cappella partendo dalla Chiesa della Madonna del Carmine.

##### Chiesetta rupestre

Sempre fuori dall'abitato, sulla strada statale 7 ter, si trova una piccola chiesa rupestre dedicata alla Vergine. Situata in un'area privata, è rimasta attiva fino agli anni '70 del secolo scorso e oggi risulta abbandonata. Caratterizzata, all'esterno, da una facciata a capanna con cuspide centrale e riquadri con elementi decorativi, si presenta all'interno con una campata rettangolare formata da quattro pilastri e una volta a crociera; sulla parte frontale dell'abside, all'interno di un'edicola, si trova un affresco raffigurante una scena di vita quotidiana e agricola affidata alla protezione della Madonna.

## b. Le architetture civili e militari

Oltre agli esempi di edifici signorili presenti sull'antica via Garibaldi, come l'elegante Palazzo Fanuzzi, costruito a inizio Ottocento e dotato di un bel cortile interno con ampio scalone d'accesso, e Palazzo Tomasselli, tipica residenza della borghesia terriera, con un primo piano "nobile" di gusto neoclassico e un piano terra adibito a rimessa di attrezzi e macchine agricole, gli edifici più rilevanti dal punto di vista storico-architettonico risultano essere il Palazzo baronale e il Palazzo marchesale.

### Palazzo Baronale

Costruito con conci di carparo in posizione strategica (e panoramica), sicuramente per scopi difensivi, nel 1587 accanto a una robusta torre di epoca medievale a base quadrata (con un unico grande vano interno), anticamente dotata di ponte levatoio e fossato perimetrale (detta anche "il Castello"), l'edificio, di sobrio ed elegante gusto rinascimentale, è ritenuto il più antico del paese e presenta, sul cornicione di un terrazzo, la statua di Sant'Irene, antica protettrice di Lecce, sempre in carparo. In origine di proprietà dei signori di Fragagnano, la famiglia Dell'Antoglietta, ha subito nel tempo diversi interventi di ampliamento e modifica (come la costruzione di un corpo destinato, al primo piano, alla servitù e, al piano terra, ai rustici e al ricovero di animali), fino a diventare, nel secolo scorso, dapprima la sede di uno stabilimento vinicolo e poi del Municipio di Fragagnano; nuovamente abbandonato, è oggi allo studio, di concerto con i nuovi proprietari, un'ipotesi della sua trasformazione del suo pianterreno in un museo archeologico.

### Palazzo Marchesale

Costruito nel 1701 per volere del marchese Francesco Maria Dell'Antoglietta come nuova residenza della casata in sostituzione del Palazzo Baronale, ormai non più in linea con il gusto barocco dell'epoca, e collocato quasi di fronte ad esso, rappresenta l'elemento di maggior pregio del centro storico di Fragagnano. Costruito in carparo rosato, è caratterizzato da una pianta rettangolare e, al di là dei rimandi stilistici al barocco, rappresenta un esempio interessante di struttura polivalente, con funzioni residenziali e difensive al tempo stesso (l'epoca è quella delle scorribande dei Turchi nella vicina Maruggio). Attraverso un imponente portale bugnato a tutto sesto si accede a un cortile trapezoidale sul quale si affacciano sia gli ambienti del piano superiore (tra i quali, anticamente, spiccavano un grande salone con volta a crociera semplice o stellare e una stanza, detta la "camera pittata", conteneva degli affreschi simili per stile alle pitture pompeiane), sia, al pianterreno, gli alloggi di stallieri, magazzinieri e corpo di guardia nonché le cucine, le stanze e gli abbeveratoi; nel retrostante giardino, che era provvisto di pergolato e frutteto, i marchesi trovavano refrigerio nei giorni di calura. Un lungo periodo di degrado e di abbandono, durato per tutti gli ultimi cento anni, lo rende a tutt'oggi pressoché inutilizzabile, fatti salvi alcuni locali del piano terra, ma l'edificio, che è attualmente di proprietà del Comune, è da tempo al centro di progetti di recupero e rifunzionalizzazione, purtroppo economicamente onerosi e difficili da attuare concretamente.

## 2. Le manifestazioni tradizionali

### a. Le manifestazioni religiose

Numerose gli appuntamenti devozionali che scandiscono con puntualità le stagioni dell'anno per la comunità fragagnanese. Segnaliamo qui le più strutturate, che vanno ad aggiungersi a quelle di minor impatto turistico, ma non per questo meno significative, come gli eventi del periodo natalizio (che prevedono la realizzazione di un Presepe vivente e l'allestimento di presepi di quartiere) e i solenni riti in occasione del Corpus Domini, accompagnati da una processione e dalla tradizionale infiorata.

#### Festa di San Giuseppe

Nella settimana del 19 marzo da molti anni nel centro storico, intorno alla Chiesa Matrice, si allestiscono le Tavole di San Giuseppe, una tradizione che unisce aspetti devozionali e folkloristici. La degustazione gratuita – che è il fulcro dei festeggiamenti e riprende l'antica usanza di offrire, per l'occasione, un pasto ai poveri e ai bisognosi – è accompagnata, nell'arco di due giorni, da una serie di eventi collaterali, sacri e profani. L'apertura delle celebrazioni avviene la sera del primo giorno con l'accensione scenografica del tradizionale falò, con musica e spettacoli vari, mentre la mattina del secondo giorno – al termine di una messa e di una processione accompagnata da una banda musicale – intorno a mezzogiorno le Tavole imbandite e decorate con addobbi floreali diventano protagoniste assolute: dopo la benedizione delle del pane e delle “màttere” (o “mattre”), le madie dove si custodisce la “pasta di San Giuseppe”, si offrono ai devoti i piatti tipici della tradizione: la “massa” (fettuccine fatte in casa, condite con olio d'oliva fritto e pepe), i maccheroni con sugo e cacioricotta, i tradizionali fritti, le polpette di uova, dei dolci chiamati “cartiddati”. In serata, i festeggiamenti vengono chiusi da spettacolari fuochi pirotecnici.

#### Rito dei Santi

Sempre a marzo, nel medesimo periodo della Festa di San Giuseppe, da 12 anni si svolge anche un'altra celebrazione, di ascendenza basiliana (ma presente anche nella tradizione delle comunità ebraiche e arbëreshë) e dai contenuti misti, sacri e profani. Il Rito dei Santi è inaugurato da una messa e da un corteo che si snoda dalla Chiesa Madre a quella della Beata Vergine del Carmine, rievocando la fuga in Egitto della Sacra Famiglia; il rito vero e proprio – una vera e propria *performance* teatrale che prevede letture e preghiere – si conclude con la degustazione di 13 piatti tipici, ciascuno dei quali carico di valori e significati apotropai. Si tratta di una manifestazione in continua espansione, che per la sua organizzazione coinvolge non solo diverse Amministrazioni dell'area (a Fragagnano si aggiungono Maruggio, Carosino e Monteiasi), ma anche i 26 Comuni, di 6 regioni del Sud, che appartengono all'Associazione “Città del SS. Crocifisso”.

#### Settimana Santa

Particolarmente sentiti e partecipati dalla popolazione locale sono i riti della Settimana Santa. Il Giovedì Santo è dedicato al rito della **processione dei Misteri** e dell'adorazione dei sepolcri allestiti nelle chiese del paese, ma nel corso degli ultimi dieci anni ha conosciuto un grande sviluppo e un crescente successo un evento intitolato “**Passio Christi Freganianum**”: si tratta di a rievocazione storica itinerante che, nella Domenica delle Palme, porta nelle vie del paese una spettacolare ricostruzione teatralizzata delle ultime ore della vita di Gesù, sceneggiata attingendo anche a suggestioni cinematografiche e accompagnata da una suggestiva e solenne colonna sonora. Notevole l'impegno della complessa macchina organizzativa, che coinvolge per settimane la comunità locale e molti altri *stakeholder* territoriali: i promotori dell'evento (l'Associazione “Terra Nostra”) sono arrivati a portare in scena oltre 200 attori non professionisti, ottenendo nel tempo non solo una grande risposta del pubblico, ma anche il riconoscimento congiunto della Provincia e dell'Arcidiocesi

di Taranto nonché della Regione Puglia e riuscendo persino ad “esportare” lo spettacolo anche in altri Comuni del tarantino, a conferma dell’ottimo livello qualitativo raggiunto nella produzione e della capacità di generare impatti positivi su piani differenti: quello della divulgazione culturale, quello del capitale sociale, quello dell’attrattività turistica.

### Festa patronale di Sant’Antonio da Padova

Il 13 giugno, in occasione delle celebrazioni del santo patrono di Fragagnano, gli aspetti devozionali si saldano ancora una volta a usanze più “laiche” e profane: così, dopo la messa e la benedizione del pane, si svolge una tradizionale processione dal sapore medievale, organizzata, come la “Passio Christi”, dall’Associazione “Terra Nostra”: il “**Transitus Sancti Antonii**” vede la partecipazione di centinaia di protagonisti e figuranti in costume (frati, clarisse, cardinali, tamburini, cavalieri crociati, popolani e nobili) e ricostruisce in maniera suggestiva e spettacolare alcuni dei momenti più importanti della vita del santo, compresi i due famosi miracoli della Giumenta e del Cuore dell’Avaro. I festeggiamenti sono affiancati anche da laboratori e giochi dedicati ai più piccoli, nonché da esibizioni bandistiche e da spettacoli musicali e di luci e colori. Successivamente, nella prima metà del mese di agosto le celebrazioni vengono replicate con la solenne traslazione per le vie della città della statua lignea del santo, la benedizione del pane, la consegna simbolica al patrono delle chiavi della città, nonché con eventi spettacolari collaterali (esibizioni bandistiche, concerti e gli immancabili fuochi pirotecnici di chiusura).

#### b. Altri eventi e manifestazioni

Fra gli altri eventi che animano il calendario di Fragagnano pur non arrivando mai a trascendere il livello locale ci sembra comunque opportuno segnalare: **le sfilate di carri e di maschere** che animano il paese durante il **Carnevale**; la tradizionale **fiera agricola** che nel mese di marzo espone prodotti locali e attrezzature meccaniche; il **Torneo dei Rioni “Possessio Fregani”**, che – sul modello delle rievocazioni storiche di cui s’è già detto e sempre ad opera dell’Associazione “Terra Nostra” – negli ultimi anni ha movimentato un intero *week end* di giugno con giochi e sfide a tema e in costume tra i quattro rioni antichi di Fragagnano (Castello, Critazzi, Monte Santa Sofia e Solis Ardentius), che si contendono un Palium minor e un Palium Maior; l’appuntamento con il “**Settembre fragagnanese**”, un cartellone articolato nel quale per tutto il mese si alternano spettacoli di teatro leggero e di cabaret, concerti di musica leggera e di musica popolare, eventi destinati ai più piccoli, mostre e incontri letterari.

### 3. I servizi al turismo

#### a. La ricettività

L'infrastrutturazione turistica di Fragagnano è piuttosto limitata. Nell'area del Comune non esistono infatti hotel o pensioni, campeggi e agriturismo. Nel centro cittadino risultano alcuni affittacamere e Bed&Breakfast modesti nel numero di letti e nella capacità di proporsi sul mercato. Sulle maggiori piattaforme di intermediazione, infatti, sono presenti alcune strutture di Fragagnano ma nessuna ha recensioni e quindi punteggio. Su Booking sono registrate 4 case vacanza, tutte situate all'interno del perimetro del centro abitato.

#### b. La ristorazione

Non particolarmente ricca appare anche l'offerta di ristorazione, che conta, su Tripadvisor, 5 proposte che contano due ristoranti/pizzeria, un'osteria, un ristopub/pizzeria, e un Caffè che è propone anche pizze e spuntini. La maggior parte delle strutture è nel centro di Fragagnano, con solo il ristopub che si trova in una contrada appena al di fuori della cittadina (questo risulta essere anche il locale più recensito). L'Osteria sembra essere l'unico locale che non propone pizze e che si caratterizza per una cucina tradizionale molto curata nella scelta degli ingredienti; la sua offerta ha incontrato in larga misura le attese dei visitatori che l'hanno premiata con oltre la metà delle recensioni con il giudizio "eccellente".

## LEPORANO (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa Madre di Maria SS. Immacolata

Ricostruita nel 1742, a seguito del terremoto che distrusse il vecchio edificio, è caratterizzata da una pianta quadrata e da linee architettoniche semplici. La facciata è adornata da un rosone centrale con vetrata istoriata. L'interno, a tre navate, presenta alcuni elementi decorativi di stile barocco, realizzati in tufo locale, un soffitto a cassettoni con una tempera centrale opera dello Spagnolo, un pavimento in marmo policromo., mentre le pareti laterali ospitano delle vetrate istoriate che rappresentano i quattro Evangelisti. La chiesa ospita inoltre una scultura lignea del patrono del paese, Sant'Emidio, risalente al 1750.

#### b. Le architetture civili e militari

##### Castello Muscettola

Ubicato nel punto più elevato del centro storico, si presenta oggi come un palazzo residenziale fortificato, che tuttavia deve la sua origine – probabilmente in epoca svevo-normanna (XII-XIII sec.) – alla costruzione di una semplice torre d'avvistamento e di difesa con base quadrata a scarpa, tutt'ora riconoscibile nell'impianto generale. A questo primo corpo si aggiungono, in epoca tardo-angioina (tra fine '300 e inizio '400), il nuovo mastio e altri ambienti delle ali nord, est e ovest, nonché, nel corso del '500, le mura, prima della trasformazione definitiva del fabbricato in una residenza nobiliare (con la ristrutturazione e l'ampliamento di alcuni ambienti preesistenti, la costruzione di uno scalone di accesso dal cortile al piano superiore, l'aggiunta dell'intera ala sud, di una terrazza belvedere e di una piccola chiesa con matroneo) operata dalla famiglia Muscettola, proprietaria del feudo di Leporano dal 1617 fino a metà Ottocento. L'edificio, a pianta quadrata, si sviluppa su due piani e si affaccia su un ampio cortile interno, mentre – come detto – sono ancora riconoscibili, rispettivamente nello spigolo di nord-est e lungo il prospetto sud, la torre quadrata originaria, un tratto dell'antica cinta muraria e il cosiddetto "Torrione", una delle torri cilindriche che la rinforzavano. Dopo la sua trasformazione in uno stabilimento per la produzione vinicola e olearie e per il trattamento del tabacco, compiuta dai proprietari successivi, la famiglia Motolese-Lazzaro, nel corso del '900, l'edificio è divenuto dal 1980 di proprietà del Comune, che lo ha sottoposto a opere di restauro e riqualificazione, trasformandolo in un contenitore di eventi culturali: una funzione, quest'ultima, che viene mantenuta anche oggi, sia pure solo in maniera parziale e discontinua, soprattutto a causa dei consistenti problemi gestionali che una struttura di questo tipo comporta.

#### c. I beni archeologici

##### Parco archeologico di Satùro

Situato sul tratto di costa tra Porto Satùro e Porto Perone, in una zona molto interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e piuttosto rinomata anche come meta turistica balneare, il Parco consente di ammirare e visitare sia una porzione di un insediamento risalente all'Età del Bronzo e del Ferro e certamente legato al mondo ellenico (come attestato dai numerosi reperti di stile miceneo rinvenuti nell'area), con numerose tracce di una struttura proto-urbana, un'acropoli, le vestigia di un santuario (il cosiddetto Santuario della Sorgente) e una necropoli, sia i resti di una grande villa romana, sicuramente di età Imperiale (II-IV sec. d.C.) ma con un'origine databile addirittura al I sec. a.C., come dimostrano i frammenti di ceramica

sigillata, di vasellame per uso domestico, di lucerne del tipo africano e di marmi policromi, nonché una moneta bronzea dell'età di Settimio Severo. La struttura dell'edificio – che occupava gran parte del promontorio, estendendosi da un porticciolo all'altro con una planimetria simile ad alcune ville di Pompei ed Ercolano – presenta un ampio cripto-portico con affaccio a mare che collega due parti distinte, una residenziale e per uso privato e una squisitamente termale, con una grande piscina per uso pubblico, che probabilmente erano completate da un giardino, da un podere e, direttamente sulla spiaggia, da un ninfeo, le cui tracce sono purtroppo andate perdute.

Il Parco, che comprende – oltre a quelle archeologiche – almeno un'altra emergenza interessante (una torre costiera di avvistamento del XVI secolo con un nucleo originale troncopiramidale rivestito in tufo e tracce di antiche caditoie e archibugiere), è gestito direttamente dal Comune che, grazie alla collaborazione di una cooperativa locale, ne garantisce l'apertura e ne cura la manutenzione, proponendo inoltre visite guidate e laboratori di archeologia sperimentale e promuovendo progetti didattici e scientifici: dunque, un'esperienza di valorizzazione interessante, soprattutto se veicolata e promossa in maniera efficace, per la sua capacità potenziale di attrarre visitatori, intercettandoli anche all'interno dell'ampio segmento del turismo balneare.

## **2. I beni naturalistici**

La zona di Marina di Leporano (che tra l'altro comprende, come abbiamo visto, anche l'area del Parco archeologico) rappresenta, per l'amenità e la gradevolezza del suo paesaggio incontaminato ma al tempo stesso carico di storia, un significativo polo d'attrazione, soprattutto per il turismo balneare estivo. Preannunciato da distese di vigneti e da una fascia dove la presenza della macchia mediterranea è piuttosto diffusa, il litorale, affacciato sul Mar Jonio, si presenta scoglioso, ma punteggiato da baie e calette sabbiose, fra le quali spiccano le baie di Gandoli e di Satùro, Canneto Beach, Porto Pirrone e la Baia d'Argento, che presenta anche un porticciolo: ovunque, le acque cristalline, i fondali bassi e la sabbia soffice e sottile delle spiagge libere si integrano con un'offerta di aree attrezzate e di servizi che consentono di soddisfare i gusti e le esigenze di diversi segmenti turistici.

### 3. Le manifestazioni tradizionali

#### a. Le Manifestazioni religiose

##### Festa di Sant'Emidio

Il protettore di Leporano viene festeggiato ogni anno nei giorni tra il 3 e il 5 agosto, al termine di una novena anch'essa ricca di appuntamenti (fra i quali l'intronizzazione di una reliquia del Santo, un osso del corpo, che per l'occasione viene esposta alla pubblica venerazione dei fedeli). Le celebrazioni religiose si aprono il 4 agosto con un solenne Pontificale e con la consegna simbolica delle chiavi della città al santo da parte del sindaco, mentre il giorno successivo si officiano due messe, nella mattinata e in serata, e al tramonto si svolge una lunga e tradizionalmente affollata processione che porta per le vie del paese il simulacro di Sant'Emidio. Ai riti devozionali si affiancano tradizionalmente anche festeggiamenti civili, con un programma di eventi collaterali, che prevede un concerto di musica pop in piazza la sera della vigilia e numerose esibizioni bandistiche nei due giorni successivi, per chiudersi con spettacolari fuochi pirotecnici.

##### Festa della Madonna delle Grazie

Oggetto di un culto antico da parte dei fedeli, che da tempi remoti si recano presso il santuario omonimo in località Gandoli per venerarla e chiederne la grazia, la Vergine Maria viene tradizionalmente celebrata proprio a Gandoli il terzo week end di agosto, con una festa nella quale le funzioni religiose si presentano, come spesso avviene in queste zone, affiancate da un programma di eventi civili. Anche in questo caso, dunque, alla solenne messa del sabato sera e a quella della mattina della domenica, cui seguono la supplica alla Madonna, l'atto di affidamento e una processione con il suo simulacro per le vie di Gandoli, si aggiungono, nelle due serate, concerti pop, spettacoli di teatro leggero e animazione in piazza.

#### b. Altri eventi e manifestazioni

L'offerta di questo tipo, per quanto appaia piuttosto articolata e diversificata, tende a concentrarsi in maniera pressoché esclusiva nei mesi estivi, lasciando piuttosto sguarnite le altre stagioni dell'anno. I singoli eventi e le manifestazioni, caratterizzati in moltissimi casi da un carattere occasionale ed estemporanea (e quindi da una certa "mortalità"), vengono convogliati all'interno di un **cartellone unico** e coordinato dell'**"Estate Leporanese"** che, all'insegna del motto "R...estate a Leporano", anima i mesi da luglio a settembre con oltre cinquanta appuntamenti di diversa natura, ospitando al suo interno anche le manifestazioni più strutturate e radicate, che possono vantare continuità nel tempo.

È il caso di **"Vivi il Medioevo"**, giunta alla quattordicesima edizione: 3 giorni di attrazioni, all'inizio di agosto, all'insegna dell'atmosfera medievale, nello scenario affascinante del Castello Muscettola (teatro non solo di questo ma di molti altri eventi del cartellone) con la creazione di un accampamento per bambini, musicisti e strumenti medievali, giocolieri, falconieri, combattimenti fra cavalieri, esposizioni di rettili e rapaci, spettacoli con il fuoco, il tiro con l'arco e i tamburi, nonché un corteo e una rievocazione storica.

Lo stesso discorso vale per il **Premio "Satyrion"**, che quest'anno festeggia il suo ventennale: si tratta di un evento importante, che contribuisce alla promozione e alla diffusione delle tematiche archeologiche, centrali sia per l'identità che per il potenziale attrattivo di Leporano, assegnando un riconoscimento a uno studioso italiano o straniero che, con le sue attività, si sia particolarmente distinto nel campo. La serata, che si svolge tradizionalmente all'inizio di settembre, prevede la consegna di premi e onorificenze anche ad altre personalità di spicco nei rispettivi campi professionali ed è allietata da una sfilata di moda a tema e da uno spettacolo nel quale la musica si sposa alle coreografie.

Fra i molti altri eventi che si susseguono nel corso dell'Estate Leporanese – non solo presso il Castello Muscettola, ma anche in altre *location*, in città e fuori, come il suggestivo Parco archeologico di Satùra – si possono segnalare, oltre alle celebrazioni religiose (che ricadono anch'esse all'interno del cartellone), numerosi concerti di musica pop, rock e folk, sia isolati sia inseriti in rassegne più strutturate (come il Taranto Rock Festival), eventi di natura sportiva, presentazioni di libri e dibattiti, mostre, spettacoli teatrali e di danza, sfilate di moda ("Donna dei Due Mari" e l'affiliato Premio "Eccellenza donna" sono eventi consolidati), sagre, fiere e appuntamenti con l'enogastronomia e i prodotti tipici, iniziative di beneficenza, visite guidate a tema, la cui realizzazione coinvolge le diverse associazioni culturali presenti sul territorio.

Al di fuori della programmazione del cartellone unico, che termina all'inizio di settembre, un'altra iniziativa degna di nota è infine la "tappa" locale della più ampia rassegna itinerante intitolata "**Festa dei lettori**", che coinvolge 65 Comuni in 6 diverse regioni: giunta ormai alla quattordicesima edizione, si misura ogni anno con un tema diverso, articolandosi in 4 giorni (a fine settembre) di presentazioni di libri, incontri con gli autori e dibattiti, *reading* e rappresentazioni teatrali.

#### 4. I servizi al turismo

##### a. La ricettività

Nel Comune di Leporano, pur non essendoci un gran numero di esercizi ricettivi, è presente una notevole varietà tipologica degli stessi. Risultano infatti, dalla brochure digitale della Pro Loco, due hotel, un affittacamere, un residence e un campeggio.

Il ventaglio si allarga spostandoci sulle piattaforme di intermediazione, dove su Tripadvisor si riscontrano 8 strutture mentre su Booking sono addirittura 44, in prevalenza B&B, case vacanze e appartamenti. Tre sono gli hotel di Leporano presenti su Booking, tutti in prossimità del litorale e quindi fuori dal centro storico di Leporano. Anche se le valutazioni medie su entrambi i siti sono positive, solo una struttura ha 53 recensioni, mentre le altre hanno poche decine di recensioni o anche meno.

##### b. La ristorazione

La Pro Loco segnala a Leporano 2 pizzerie, 3 ristoranti – di cui uno specializzato in grigliate –, un ristorante all'interno di un villaggio turistico, una rosticceria, una trattoria.

Su Tripadvisor sono segnalate, nella categoria Ristoranti, 25 alternative, quasi equamente ripartite fra il centro città e la costa. Nella categoria non compaiono solo ristoranti veri e propri ma anche bracerie, cocktail bar, macellerie che offrono prodotti da consumare in loco, bar, birrerie, panifici e una pescheria che, come la macelleria, offre piatti da consumare. Fra i ristoranti, 5 puntano su un'offerta di pesce, 7 completano la loro proposta con la pizza e tutti sono di cucina italiana.

##### c. Altri servizi al turismo

Comprendendo l'areale del Comune una porzione del litorale Jonico, rientrano nei servizi turistici i lidi attrezzati e gli stabilimenti balneari.

Sempre sul litorale ha sede ASD Kitesurf, che offre servizi per sport acquatici come *kitesurf*, *sup*, canoa e *wake*.

La stessa Pro Loco, inoltre, organizza escursioni in catamarano, passeggiate a cavallo nel parco archeologico di Saturo, visite al castello e al Palazzo Lipari e altre escursioni sui temi naturalistici e della cultura tradizionale.

## LIZZANO (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa Matrice di San Nicola

Collocata nel centro storico, di fronte al Palazzo marchesale, risale agli inizi del XIV secolo (quando si sostituì a un preesistente luogo di culto) ed ha subito interventi di rifacimento e ampliamento nel '500. A seguito del crollo del tetto, negli anni '50 del Novecento, è stata sottoposta a corposi interventi di modifica che ne hanno pesantemente alterato l'aspetto originario (tra le poche tracce rimaste, una parte della balaustra che cingeva il presbiterio, lo stemma di forma ovale della famiglia marchesale Chyurlia e i lacerti di marmi colorati, che abbelliscono le nicchie dorate di due cappelle laterali). L'interno, a tre navate, presenta una copertura mista (a cassettoni nella navata centrale, più alta a volte in quelle laterali, più basse); l'altare maggiore è in marmo policromo; sulle navate laterali si affacciano dieci cappelle, tra le quali si ricordano quella dedicata a San Gaetano (che conserva le reliquie del santo), quella del Crocefisso (con la statua della Madonna), quella della Madonna di Pompei (con la rappresentazione dei Misteri del Rosario), quella di San Nicola (con un affresco del santo), quella del Sacro Cuore di Gesù (con l'omonima statua in una nicchia dorata); presenti anche affreschi novecenteschi di figure angeliche, mentre delle dieci vetrate della navata centrale (cinque per lato), solo le sei centrali sono rimaste inalterate.

##### Chiesa del Rosario

Sita nella parte antica del paese, affiancata al Castello normanno, fu edificata nel 1562 da feudatari del tempo (la famiglia De Raho) in stile rinascimentale. La facciata, slanciata, monocuspide e con rosone, è stata recentemente sottoposta (così come altre parti della chiesa) a un restauro che l'ha riportata allo stato originario. L'interno è a navata unica, con abside semicircolare, altare in pietra e legno, copertura a botte completamente affrescata e decorata; altri affreschi, parzialmente velati, sono presenti all'ingresso (una Madonna col bambino) e su un pilastro (probabilmente san Nicola nell'atto di benedire).

##### Cappella del Crocefisso

Preziosa testimonianza dell'identità storica dei lizzanesi, la cappella, di origine bizantina, collocata sempre nel centro storico e in prossimità del Castello, si trova parzialmente al di sotto dell'attuale livello stradale; l'accesso avviene attraverso un portale posto sul lato orientale, preceduto da un portichetto con intradosso a botte, scendendo sette gradini. L'interno, molto semplice, è di forma rettangolare e, come coperture, ha due piccole cupole contigue e volte affrescate con motivi sacri, mentre il pavimento maiolicato risale al XIX secolo. A destra dell'altare una custodia in legno racchiude un'antica statua di cartapesta di Sant'Elena Imperatrice, mentre sul lato occidentale si trova la statua in legno di San Gaetano Thiene, patrono del paese. Al di sopra dell'altare si può ammirare un affresco, di autore ignoto e databile probabilmente al Cinque-Seicento, ma di grande valore storico-artistico: si tratta di una *Deesis* (cioè di un'"Intercessione") caratterizzata, nei modi della rappresentazione dei personaggi, da indubbi stilemi ed elementi della tradizione bizantina, davvero interessanti.

##### Convento di San Pasquale Baylon

Eretto nel XVIII secolo per volontà dei marchesi Chyurlia su un'altura che domina la città, forma un corpo unico con l'omonima chiesa, dalle linee molto semplici ma con sfumature barocche che i recenti

rimaneggiamenti hanno molto intaccato, mentre all'interno sono presenti tele e statue settecentesche. Il convento – che ha avuto nel corso dei secoli una storia piuttosto travagliata in quanto a uso, usufrutto e proprietà e anche recentemente è stato al centro di conflitti fra la fraternità francescana e l'Arcidiocesi di Taranto – ospita un museo, per lo più di oggetti sacri, e una biblioteca (contenente pregiati volumi sette-, otto- e novecenteschi), che tuttavia risultano chiusi al pubblico.

### Cripte e chiese rupestri

Il territorio intorno a Lizzano presenta ancor oggi numerose tracce dell'antica presenza di monaci bizantini, basiliani e gesuiti. Le più vistose e rappresentative sono senz'altro due chiese rupestri, con le relative cripte.

La prima, poco fuori dall'abitato e tradizionale e importante punto di riferimento dell'area tarantina per il culto mariano, è quella della **SS. Annunziata**, considerata di notevole interesse storico-artistico, soprattutto per i dipinti murali sacri, alcuni di rara bellezza, di cui era ricca la cripta, ricavata in una grotta che fu a sua volta sede di un cenobio basiliano. I dipinti, di epoca non anteriore all'XI secolo e che in origine non dovevano essere meno di 22, hanno seguito il medesimo percorso storico dell'edificio: dapprima, fra IX e X secolo, sulla struttura rupestre venne eretta la chiesa vera e propria, che nei secoli successivi fu sottoposta a una sequenza di interventi di ristrutturazione, più o meno invasivi, l'ultimo dei quali, a inizio Ottocento, ha portato al restauro delle opere pittoriche, tanto della cripta quanto della chiesa.

La seconda, situata in contrada Serra degli Angeli su una collinetta a 3 km a nord-ovest di Lizzano, è la **Chiesa di Sant'Angelo** e conserva la struttura di grotta e dunque il carattere originario di cripta basiliana. Sul piano di calpestio sono stati rinvenuti vari frammenti di ossa e di ceramica di varie epoche, mentre le tracce di culto consistono soprattutto nella presenza di numerosi affreschi paleocristiani.

#### b. Le architetture civili e militari

### Palazzo Marchesale (o Castello)

Situato nel centro storico, ai piedi del poggio su cui s'adagia il paese, è caratterizzato dalla sobrietà e dalla severità delle linee architettoniche. Costruito, probabilmente nel XVI secolo, a partire da un preesistente nucleo normanno o svevo (antecedente al '400 e corrispondente alla parte nord-ovest), da parte del primo feudatario di Lizzano, Goffredo Pandone, è stato successivamente rimaneggiato e ampliato dai successivi proprietari (i marchesi Chyurlia; la famiglia De Raho; e, nel periodo di maggior splendore, alla fine del '600, i duchi Clodino). D'altra parte, proprio la mancanza di alcuni elementi strutturali (torri, fossati, cinte murarie) tipici dei castelli di epoche precedenti tradiscono la sua origine quattro-cinquecentesca. La pianta dell'edificio è quadrata. All'interno, un breve recinto funge da atrio e uno scalone porta al piano superiore, caratterizzato da una sequenza di sale molto ampie, mentre il pianterreno ospita il frantoio, il mulino, il granaio, i magazzini e le scuderie. Il palazzo ospita anche una cappella dedicata a San Francesco da Paola (raffigurato in una tela che vi è ancor oggi conservata), che tuttavia versa purtroppo – così come il resto dell'edificio, che attualmente è di proprietà privata – in precarie condizioni di conservazione.

### Torre dell'orologio

Impostata su una struttura di base che aveva funzione di avvistamento ed è riconducibile al sistema difensivo costituito dall'impianto originario del Castello d'epoca normanna (XII-XIV secolo), fu oggetto di un rifacimento e di una superfetazione già nel Quattro-Cinquecento, con la costruzione di spalti di difesa, caditorie e l'aggiunta di elementi decorativi in carparo. Tra Settecento e Ottocento la torre divenne un punto

di riferimento per la vita del paese grazie all'inserimento dell'orologio e alla costruzione di una torretta campanaria.

#### c. I beni archeologici

Oggi il territorio di Lizzano, grazie a recenti indagini archeologiche, è stato inserito nell'importante area neolitica del Sud-Est tarantino comprendente Torre Castelluccia, Satùro e Porto Pirrone (che fa capo al Parco Archeologico di Saturo). Una campagna di scavo effettuata in località Bagnara ha portato alla luce un insediamento di capanne di una comunità agricolo-pastorale collocabile nel Bronzo Medio (XV-XVI secolo a.C.). Altri scavi archeologici, effettuati in diverse aree sparse sull'intero territorio comunale, hanno rinvenuto tombe e necropoli del periodo greco, messapico e romano, resti di ville con colonne in stile dorico, vasellame di vario genere e di varie epoche, tombe a camera, reperti dell'Età del Bronzo.

#### Museo civico della paleontologia e dell'uomo

Ospitato all'interno di Palazzo Majorano (una delle tipiche residenze dei signorotti locali dell'Ottocento che punteggiano il centro storico di Lizzano), il museo raccoglie importanti reperti a partire da 600 milioni di anni fa, provenienti da tutto il mondo e da fossili ritrovati sia nel territorio di Lizzano sia in altre zone della regione. L'archeologia è protagonista di un'ampia sezione, con l'esposizione di reperti risalenti al Neolitico e all'Età del Bronzo, alle epoche magnogreca e romana e al periodo medievale. In un'altra sezione, dedicata all'etnografia, sono esposti vari attrezzi da lavoro e oggetti di uso domestico, come un telaio antico ancora funzionante e corredato di accessori un carro trainato da cavallo o mulo per il trasporto. Il percorso museale è completato da ampie sezioni dedicate alle culture dell'Africa, dell'Oceania e anche all'arte contemporanea.



## 2. I beni naturalistici

Il territorio di Lizzano, ultima propaggine meridionale delle Murge tarantine che digrada dalle serre verso il mar Jonio, è caratterizzato, nella sua area interna, da un paesaggio agrario nel quale prevalgono decisamente vigneti e uliveti, mentre la fascia costiera, con zone dunali, è ricca di vegetazione tipica della macchia mediterranea. In questo ambiente, reso ancor più interessante a livello floristico e faunistico dalla presenza del fiume Ostone, si inseriscono armoniosamente sia i tipici prodotti architettonici della civiltà contadina (muretti a secco, circa 30 masserie, alcune delle quali fortificate, e le caratteristiche “pagghiare”) sia diversi siti archeologici che, come abbiamo visto, hanno restituito numerosi reperti neolitici, greci, romani, messapici e medioevali.

Ed è proprio la zona costiera l'asset territoriale più rilevante, anche dal punto di vista turistico. La marina di Lizzano, con le sue dune, le pinete, la rigogliosa macchia mediterranea, le vaste spiagge di sabbia chiara (sia libere che attrezzate), intervallate da scogliere medio-basse e tavolati, le acque cristalline con sfumature caraibiche, insieme alla zona Lido Torretta (con i suggestivi resti di una torre di avvistamento, Torre Zozzoli), rappresenta una meta molto frequentata dai turisti, sia italiani che stranieri, non solo per la bellezza della natura e del paesaggio, ma anche per la qualità degli stabilimenti balneari e della diversificata offerta di ricettività.

### 3. Le manifestazioni tradizionali

#### a. Le manifestazioni religiose

Nel corso dell'anno si susseguono numerosissime le celebrazioni devozionali, tutte molto sentite dalla comunità di Lizzano: si festeggiano Sant'Antonio da Padova, la Madonna del Rosario, il Corpus Domini, l'Assunzione di Maria (con una processione a mare), i Santi Medici Cosma e Damiano (con un pellegrinaggio a piedi che da Lizzano giunge al Santuario di San Cosimo alla Macchia presso Oria), San Francesco d'Assisi (dato che la città è legata storicamente e in maniera indissolubile ai valori e all'azione dell'ordine francescano), mentre durante il periodo natalizio viene realizzato un Presepe vivente (oltre a diversi eventi collaterali). In questo panorama spiccano comunque alcuni appuntamenti particolari: quelli con le feste patronali in onore di San Gaetano di Thiene e di San Pasquale Baylon, l'Epifania, le Tavole di San Giuseppe, i riti della Settimana Santa. Li passiamo velocemente in rassegna uno per uno, seguendo l'ordine stagionale.

#### Festa dell'Epifania

La mattina del 6 gennaio, dalle prime ore dell'alba, per preparare l'atmosfera della manifestazione vera e propria, una banda esegue una serie di motivi natalizi; poi, nel pomeriggio si svolge la "calata dei Magi", una processione in costume che parte dal Convento di san Pasquale di Baylon e, dopo essersi snodata per le vie del paese, approda alla chiesa di San Nicola dove, su dei palchi allestiti appositamente, vengono messi in scena l'incontro dei messaggeri con Erode e il loro arrivo alla grotta del Bambinello, sotto la guida della stella cometa. La manifestazione si chiude con spettacolari fuochi pirotecnici.

#### Tavole di San Giuseppe

Secondo questa tradizione molto diffusa in tutto il Salento e in molte altre regioni dell'Italia centro-meridionale, che qui a Lizzano viene vissuta con grande partecipazione dalla comunità locale e richiama anche molti visitatori dai territori limitrofi, al fianco delle funzioni religiose il 18 e il 19 marzo grandi tavole (talvolta anche su più piani) vengono imbandite all'aperto (in piazza o presso gli ingressi delle abitazioni private) per offrire gratuitamente a tutti i piatti della tradizione culinaria locale, che a Lizzano sono "lu cranu stampatu" (grano bollito nelle tradizionali "pignate" e poi condito con un soffritto di prezzemolo, cipolla verde e abbondante pepe) e "la massa cu lli ciciri" (delle tagliatelle fatte in casa condite con i ceci), anche se nella consueta "tredicina" non mancano i pani tradizionali, vari tipi di frittelle e di dolci.

#### I riti della Settimana Santa

Da quasi 50 anni, ad inaugurare i riti pasquali che si susseguono per tutta la settimana, nelle ore pomeridiane della Domenica delle Palme presso il Convento e nelle vie del centro storico si svolge una rappresentazione della Passione di Gesù: si tratta di un corteo storico in costume, articolato in 14 scene/stazioni, con 150 figuranti, la cui organizzazione impegna per molto tempo gran parte della comunità lizzanese e che rappresenta un momento importante e solenne per i devoti e, al tempo stesso, un suggestivo elemento attrattivo che ha ottenuto nel tempo un successo e una visibilità crescenti, oltre che importanti riconoscimenti nazionali e internazionali.

Ma i momenti *clou* attorno ai quali ruotano le celebrazioni della Settimana Santa sono sicuramente la Processione dei Misteri, la processione notturna dell'Addolorata e la visitazione dei Sepolcri (detti anche altari della riposizione) da parte dei Perdoni, coppie di confratelli del Rosario che percorrono, scalzi e incappucciati, le vie del paese in segno di penitenza.

### Festa di San Pasquale Baylon

Le celebrazioni del compatrono durano due giorni, il 17 e 18 maggio e si svolgono intorno al Convento a lui intitolato. Al consueto programma di cerimonie religiose si affiancano una grande fiera mattutina, esibizioni bandistiche, stand enogastronomici, luminarie e la chiusura serale con una gara di fuochi pirotecnici.

### Festa patronale di San Gaetano da Thiene

Preceduta da una novena ricca di attività collaterali, che si chiude il 6 agosto con una solenne celebrazione eucaristica di vigilia, la festa vera e propria si articola, il giorno successivo, in un programma religioso che prevede una doppia messa mattutina (con benedizione del Pane della Provvidenza) e un'altra messa solenne alle 18, seguita da una processione con il simulacro del santo protettore per le vie della città, chiusa da una nuova benedizione e dai tradizionali fuochi pirotecnici, che sono però solo uno dei momenti dei riti civili che si snodano già durante l'intero periodo di novena: dalla "Sagra ti lu Patronu" (una "due giorni" degustazione di prodotti tipici che si conclude con un concerto di musica popolare), al Palio per San Gaetano (che coinvolge in una sfida i rioni del paese), fino alle tante esibizioni bandistiche che accompagnano e intervallano tutte le cerimonie del 7 agosto.

#### b. Altri eventi e manifestazioni

Oltre agli eventi già citati che, secondo un modello consolidato in questi territori, completano i programmi delle feste religiose, affiancandosi alle pratiche devozionali – e lasciando da parte quelli più estemporanei e occasionali (che animano soprattutto le serate di movida estiva nella zona costiera –, l'offerta di Lizzano sembra caratterizzata in particolare da una rassegna chiamata "Agritur Lizzano D.O.C. Festival", che nella settimana centrale di agosto propone degustazioni di prodotti agroalimentari locali e di enogastronomia tipica, spettacoli e concerti, nonché dal "Settembre lizzanese", un minicartellone che, nella seconda metà del mese, contiene una Festa della vendemmia e alcune sagre "tematiche" (ciascuna dedicata a un piatto o a un prodotto specifico), che sono sempre accompagnate da concerti e serate musicali, e infine dalla Festa del vino novello che si svolge nella prima metà di novembre.

#### 4. I prodotti tipici

Oltre alla produzione di ortaggi (in particolare di pomodori e patate, di verdura, di agrumi, meloni, angurie, mandorle e fichi) e di olio (importante per quantità, con 6.000 quintali di EVO, e per qualità: il territorio rientra nella DOP Terra d'Otranto), quella vitivinicola rappresenta un'eccellenza assoluta, riconosciuta e più volte premiata a livello nazionale, e costituisce il principale traino economico per il paese. Le aziende vitivinicole sono più di un migliaio e producono quasi centomila quintali di uve da vino e 78.000 ettolitri di vino: Lizzano, terzo produttore di vino in Puglia e il 23° in Italia, fa parte da anni dell'Associazione nazionale "Città del vino" e della "Strada del vino Primitivo di Manduria e Lizzano DOC". I vitigni più diffusi sono il Negramaro e il Primitivo, ma va sottolineato il fatto che il Lizzano ha ottenuto nel 1988 il riconoscimento della Denominazione d'Origine Controllata, sia come bianco che come rosso; da non dimenticare la produzione anche di una IGT, il tarantino. Naturalmente, numerosi e piuttosto affermati i marchi e le cantine dei produttori locali: si possono ricordare, solo per fare qualche nome, la cantina e oleificio sociale "Luigi Ruggieri", la cantina "San Gaetano", la cantina "Milleuno", le "antiche Cantine De Quarto", le tenute Emèra e Macchiarola.

#### 4. I servizi al turismo

##### a. La ricettività

Il sito del Comune di Lizzano segnala solo 3 agriturismo e 7 bed and breakfast, mentre il sito della Regione ne indica 12, e le due maggiori piattaforme di intermediazione turistica, Booking e Tripadvisor, segnalano 18 strutture di soggiorno.

Solo tre proposte sono localizzate nel centro storico della cittadina, mentre le altre sono diffuse fra la campagna circostante e il litorale.

In ogni caso tutte le fonti informative convergono nell'indicare la Masseria Bagnara come la "fuori classe" di questo comparto, in quanto si tratta di un hotel 4 stelle, con un'ampia offerta di servizi, come anche la Masseria Celidonia, con la sua area spa, pur classificata come agriturismo, sembra assicurare una proposta in linea con standard alberghieri più che con la consueta caratterizzazione rilassata e familiare. Per il resto, come in tutta l'area, le strutture ricettive appartengono alla classe dell'extra-alberghiero con agriturismo, B&B e affittacamere.

Colpisce il limitatissimo numero di recensioni su Booking, dove in nessun caso si raggiungono i 30 commenti, mentre su Tripadvisor solo il B&B "Il sogno salentino" ne totalizza 54, "L'Annunziata" ne ha 33, mentre tutti gli altri hanno meno di 10 commenti o non ne hanno nessuno.

Al di là dei due esempi citati in precedenza, anche Lizzano con il suo litorale sembra caratterizzarsi per un turismo dalla capacità di spesa contenuta ma anche dalle aspettative non difficili da accontentare. Facendo una breve panoramica sui commenti torna spesso l'apprezzamento per la pulizia e la gentilezza riscontrata e le recensioni sono in larga misura di utenti italiani.

##### b. La ristorazione

Per quanto riguarda la ristorazione, su Tripadvisor vengono segnalati 12 ristoranti nella cittadina. Il Corten Bistrot ha 117 recensioni, la Masseria Belvedere 111, mentre gli altri rimangono intorno alle 20. Per uno dei ristoranti è possibile la prenotazione per mezzo della piattaforma.

Tutti i ristoranti sono di cucina italiana, con la consueta caratterizzazione di una porzione significativa come ristoranti di pesce e di altri come pizzerie; sono presenti anche birrerie o pub.

Interessante in questo contesto la proposta delle Tenute Emera, impresa vitivinicola che offre ricettività e ristorazione agli enoturisti, nonché degustazioni e la possibilità di partecipare alla vendemmia.

##### c. Altri servizi al turismo

Anche il territorio del Comune di Lizzano comprende un tratto del litorale Jonico ed ha quindi una offerta di servizi turistici con i lidi attrezzati e gli stabilimenti balneari con parcheggi (non sempre sufficienti secondo i visitatori) e attrezzature per la balneazione.

## MARUGGIO (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa Madre

Eretta nel centro storico del paese usando il carparo locale tra la seconda metà del '400 e l'inizio del '500, poi rimaneggiata nel Seicento e nel Settecento con decorazioni barocche e più volte restaurata nel corso del secolo scorso (con interventi che l'hanno riportata alle forme originarie), presenta una facciata principale tripartita da lesene, un rosone, di fattura recente, con una vetrata raffigurante la Natività di Maria Vergine, lo stemma della famiglia Alliata (che ne seguì la prima costruzione), mentre la facciata laterale rivolta a nord è scandita anch'essa da lesene e da otto finestrelle romaniche ed ha un interessante portale cinquecentesco. L'interno, a pianta basilicale, è a tre navate. Quella centrale è coperta da una volta a botte del XVI secolo di forma ogivale, con arcate laterali anch'esse ogivali ed è sorretta da 5 colonne per lato con archi a sesto quasi acuto e con capitelli riccamente decorati (sempre cinquecenteschi). Nella navata laterale sinistra (come la destra, con volta a crociera del '700) si trova un affresco parzialmente coperto di santa Maria della Pietà, in quella destra si aprono due cappelle: la prima contiene il fonte battesimale e un dipinto settecentesco di Matteo Niccolò Bianchi raffigurante la Circoncisione di Gesù, la seconda risale al periodo post-terremoto del 1743, è sormontata da una cupola e presenta, oltre a un altare in tipico stile barocco leccese con un tabernacolo in legno e un'altra tela di Matteo Niccolò Bianchi, nella quale è rappresentata la Presentazione di Maria al Tempio (sempre in questa navata si trova un crocifisso ligneo cinquecentesco di autore ignoto. Il presbiterio, che appartiene alla parte più antica della chiesa, ha forma quadrata, è sormontato da una cupola imponente ed ospita altre due tele settecentesche di Matteo Niccolò Bianchi e del fratello Diego Oronzo, nonché un'Assunzione della Vergine, sempre settecentesca, di autore ignoto. Il coro ospita invece un altare barocco in pietra leccese del XVII secolo e la statua di Santa Maria la Nova, dello stesso periodo e sempre in pietra leccese. In una cripta ipogea dedicata alla Madonna di Lourdes, accessibile sia dall'interno sia dall'esterno della chiesa è custodita una statua lignea di san Giovanni Battista Penitente realizzata da Giovanni De Santis nel 1710, mentre l'urna di bronzo contenente il corpo di san Costanzo donato a Maruggio dalla famiglia Chigi nel 1733, fino a poco tempo fa ospitata anch'essa nella cripta, è stata traslata ed esposta in una delle navate.

##### Chiesa di San Giovanni Battista fuori le mura

Costruita alla fine del Quattrocento per volontà dei Cavalieri di Malta fuori dalle mura cittadine, era in origine affiancata da un ospedale che accoglieva i feriti provenienti dalla Terra Santa, ma anche i pellegrini e le vittime del colera. Chiusa nel corso dell'Ottocento e ceduta ai privati, è stata recentemente acquisita dall'Amministrazione comunale, che ne prevede una ristrutturazione e una rifunzionalizzazione come Museo multimediale dell'Ordine di Malta. La facciata è lineare e austera e presenta gli stemmi del Cavalierato, mentre l'interno, a navata unica, conteneva un tempo tre altari, il più pregiato dei quali è stato spostato nella chiesa della Madonna del Tempio.

##### Chiese di Sant'Eligio e dell'Annunziata

Collocato anch'esso al di fuori delle mura cittadine, questo edificio venne eretto alla fine del Cinquecento per poi essere affiancato, nel corso del secolo successivo, dalla chiesa dell'Annunziata, cui oggi risulta collegata sia nella facciata sia nella navata interna. La facciata ha un portale ad arco ribassato, una finestra e capitelli

ionici privi di colonne, mentre l'interno, a navata unica, ha una copertura a botte lunettata e decorata con motivi floreali e piccole teste d'angelo. L'altare maggiore, sorretto da colonne tortili, è decorato anch'esso con motivi floreali.

La facciata della chiesa dell'Annunziata ha invece forma a capanna e un portale con timpano triangolare sovrastato da una finestra. L'interno, sempre a una navata, è molto simile a quello di Sant'Eligio, anche nei motivi decorativi. L'originaria copertura a canne, a seguito del saccheggio saraceno del 1637, venne sostituita con un tetto di tegole. L'altare barocco, in pietra, risale al 1688 e presenta una tela dell'Annunciazione.

### Chiesa di Santa Maria delle Grazie ed ex Convento dei Frati Minori Osservanti

Le origini dell'edificio risalgono a inizio '500, epoca in cui venne costruito il nucleo originario della chiesa, accanto al quale, nel corso dello stesso secolo, i frati minori osservanti costruirono lo spazio conventuale. Nel Seicento e nel Settecento la chiesa venne ampliata e modificata, mentre il convento, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ha cominciato una storia di soppressioni, riaperture e rifunzionalizzazioni, fino ad assumere, ai giorni nostri, la funzione di sede del Municipio.

Il pronao, con volta a stella, è seicentesco e ospita, sul lato nord un grande affresco novecentesco di San Cristoforo, che ne sostituisce uno più antico, sempre del santo, mentre nel lato sud è collocato l'ingresso, sormontato da un piccolo affresco della Vergine col Bambino. La chiesa ha un'unica navata, con archi ogivali a tutto sesto a dividere le campate (le prime due, con volta a crociera, costituiscono il nucleo originario della chiesa ed erano totalmente affrescate), mentre la terza campata, sempre a crociera, è seicentesca e risulta leggermente più alta. Le pareti della navata presentano alcune tele settecentesche di autori ignoti, mentre il pulpito risale al 1747, ha forma semicircolare e base semiconica ed è ricoperto di stucchi. Le quattro cappelle laterali che si aprono nella navata sono il frutto dei progressivi ampliamenti della chiesa: a destra, la seicentesca Cappella del Crocifisso contiene un Calvario, composto da una pala d'altare con crocifisso ligneo e da una tela raffigurante la Madonna Addolorata, San Giovanni evangelista e Maria Maddalena ai piedi della Santa Croce; a sinistra, il Cappellone di San Pasquale Baylon, costruito nel '700, è caratterizzato da un sontuoso altare barocco con una nicchia che custodisce una statua policroma del santo, mentre il coevo Cappellone di San Francesco presenta un altro ricco altare in stile barocco leccese, circondato da statue e, al suo ingresso, un affresco cinquecentesco raffigurante San Silvestro, ultima traccia rimasta delle pitture che originariamente ricoprivano le prime due campate della navata, e infine il Cappellone di Sant'Antonio, del XVII secolo, con volta a stella piena e a spina di pesce, presenta un altro altare barocco, ma di stile più semplice, con una nicchia nella quale è custodita una statua, sempre seicentesca di Sant'Antonio.

La struttura del convento è interamente articolata intorno al chiostro, un quadriportico con 20 arcate, massicce colonne ottagonali in carparo e volte a crociera. Le 28 lunette delle volte sono state affrescate con scene di vita di diversi santi francescani, mentre sulle vele compaiono dei medaglioni dedicate a illustri personalità legate all'ordine. Al centro del chiostro si trova un pozzo sostenuto da quattro colonne e sormontato da una statua di Sant'Antonio, mentre l'accesso agli ambienti interni avviene attraverso un semplice portale e una scalinata con volta a crociera e due nicchie affrescate. La galleria sud, che nelle ex celle dei frati ospita oggi gli uffici comunali, presenta, al fondo, un bell'affresco, purtroppo conservato solo parzialmente.

### Chiesa di Santa Maria del Tempio

Conosciuta anche col nome di Madonna del Verde e da fine Ottocento annessa al cimitero comunale, venne edificata alla fine del Cinquecento su una preesistente cappella di possibile origine templare (come suggerito

da un'iscrizione lapidea presente all'interno). La facciata, attualmente di stile neoclassico, è frutto di un rimaneggiamento ottocentesco. Nella navata unica, dove si possono ammirare resti di affreschi raffiguranti la Vergine e altri santi, è ospitato un altare barocco in pietra leccese proveniente dalla chiesa di San Giovanni Battista fuori le mura, che ospita un'immagine della Vergine col Bambino.

#### b. Le architetture civili e militari

##### Palazzo dei Commendatori

Chiamato anche il Castello in ragione delle sue origini medievali e probabilmente anche della sua funzione, venne edificato nel 1368 per volontà dei Cavalieri di Malta, come attestano gli stemmi che ne fregiano le mura esterne. Addossato alle mura di cinta della città, ha subito nel tempo diversi interventi di modifica e ristrutturazione. Articolato su due livelli, al primo piano (cui si accedeva tramite una scala coperta da un colonnato), ospitava diverse stanze mentre al pianterreno frantoi e magazzini, insieme alla Cappella della Visitazione, si affacciavano su un cortile interno.

##### Palazzi signorili

Il centro storico di Maruggio, composto da un dedalo di viuzze strette e tortuose su cui si affacciano piccole abitazioni imbiancate a calce, ospita la Chiesa Madre e il Palazzo dei Commendatori, di cui s'è già detto, ma è impreziosito dalla presenza di numerosi palazzi signorili, appartenenti a diverse epoche: uno dei più antichi è il cinquecentesco Palazzo Longo, mentre fra quelli del periodo barocco si possono citare Palazzo Armieri, Palazzo Canonico (con un ampio portale ad arco affiancato a un colonnato), Palazzo Caniglia (costruito a ridosso delle antiche mura di cinta, di cui sono qui visibili i resti, e oggi sede della Biblioteca Comunale), cui si aggiungono gli ottocenteschi Palazzo Morleo e Palazzo Massafra.

##### Le torri

Delle tre torri erette sulla costa nel 1473 per difendersi dagli attacchi saraceni e dunque reciprocamente comunicanti a vista, due ricadono attualmente nel territorio di Maruggio (la terza, Torre Burraco, appartiene al Comune di Manduria): si tratta della Torre di Monte dell'Ovo, situata al confine con il Comune di Torricella su una scogliera a picco sul mare, con base quadrata di circa 100 metri quadrati e forma troncopiramidale, oggi addossata a tre costruzioni di epoca più recente, nonché della Torre Moline, ubicata nella frazione di Campomarino: caratterizzata da una foggia particolare, senza caditoie e boccatelli, è oggi la sede estiva del centro di informazione turistica del Comune.

##### Masserie, ville e costruzioni rurali

L'intero territorio di Maruggio, sia nelle zone interne sia nella fascia costiera, è caratterizzato dalla presenza sia di ville e casini signorili sia – soprattutto – di masserie. Se ne contano 15, di cui alcune ancora in funzione, mentre altre versano in stato di abbandono. Fra le più interessanti si possono citare la Masseria Samia e la Masseria Grazioli, entrambe collocate in posizione sopraelevata e in prossimità di siti con rilevanza archeologica (dai quali sono emersi reperti dell'Età del Bronzo e del Ferro e di epoca magnogreca), la seicentesca Masseria Le Fabbriche, le settecentesche Masseria del Vento e Masseria Nuova. Ad esse va aggiunta Villa Boschetto, una tipica villa rurale costruita da una nobile famiglia manduriana a inizio Ottocento come casino di caccia e luogo di villeggiatura. Da notare, infine, la diffusa presenza di trulli, di strutture chiamate "cannizzari" (dai tetti in canne) e di resti dei "pajari", strutture realizzate con muri a secco e fasci di sparto per i tetti.

## 2. I beni naturalistici

Di particolare pregio appare la fascia costiera del territorio di Maruggio, che si sviluppa per 9 chilometri e comprende anche la frazione di Campomarino, cresciuta a metà del secolo scorso intorno a Torre Moline, all'ex Palazzo Seminarile e ad un piccolo porticciolo, che negli anni è stato molto sviluppato ed esteso, diventando un punto di riferimento importante (oggi quella di Campomarino è l'unica struttura portuale esistente fra Taranto e Porto Cesareo). Alla bellezza delle spiagge – che si susseguono pressoché ininterrotte dal promontorio di Torre Ovo fino alla Torre Burraco e, con la loro sabbia bianca e finissima oppure grossa e dorata e le loro acque cristalline, costituiscono un fortissimo attrattore turistico e la principale risorsa economica della città – si unisce la presenza di un'area di particolare pregio naturalistico: le Dune di Campomarino, di formazione piuttosto antica, che si estendono per 41 ettari arrivano ad un'altezza di 12 metri, risultano essere fra le meglio conservate in Italia (nonostante alcuni scriteriati interventi di antropizzazione e i ripetuti attacchi dell'abusivismo e degli incendi) e, proprio al fine di tutelarle insieme alla preziosa e rigogliosa macchia mediterranea che le caratterizza, hanno dapprima ottenuto il riconoscimento di sito di interesse comunitario e, successivamente, l'istituzione dell'omonimo Parco.

Da rilevare, infine, nelle aree più interne, la presenza di diverse aree boschive (come il Bosco Pindini e il Bosco del Marchese, ultimi stralci dell'antica Foresta Oritana, il Bosco Correggia, una pineta ricca di macchia mediterranea, il Bosco Sferracavalli, il Bosco della Maviglia), nonché di ampie zone di vigneti e di uliveti secolari che conferiscono al resto del paesaggio un carattere gradevole e pittoresco.

### 3. Le manifestazioni tradizionali

#### a. Le manifestazioni religiose

##### Festa patronale di San Giovanni Battista e San Cristoforo

I festeggiamenti, che tradizionalmente si tengono il 13 e 14 luglio, negli ultimi anni stanno diventando via via più articolati, grazie soprattutto al programma civile, che si estende nel giorno precedente e in quello successivo. Come evento inaugurale, all'edizione 2018 è stato infatti accorpato il XIV Raduno Nazionale delle piccole bande (l'anno precedente, invece, si era svolto un corteo storico in costume), mentre la chiusura, nello stesso giorno in cui si celebra un'ultima messa di ringraziamento e avviene il rientro della statua di San Cristoforo nella chiesa dell'ex convento, è stata affidata a un grande concerto di musica popolare. Nei due giorni centrali, il programma religioso prevede, nel tardo pomeriggio e in serata, una messa solenne presieduta dal vescovo, il rito della consegna delle chiavi della città ai santi patroni e una processione per le vie della città, cui si uniscono l'accensione delle luminarie a ritmo di musica, diverse esibizioni bandistiche e uno spettacolo di fuochi pirotecnici; durante i giorni della festa vengono inoltre allestiti mercatini e stand enogastronomici.

##### Festa della Madonna del Verde

I riti devozionali iniziano già dalla mattina del 20 novembre, con la tradizione della "Sittata": gruppi di devoti si recano nella chiesetta omonima, fin da tempi molto antichi meta di pellegrinaggi anche dai paesi vicini, e vi trascorrono tutto il giorno in venerazione, fino al momento in cui la statua della Madonna viene portata in processione fino alla Chiesa Madre, dove viene esposta all'adorazione dei fedeli; qui si celebra una messa e si tiene un concerto di musiche sacre. Il 21 novembre, che è il giorno della festa vera e propria, si celebra una nuova messa mattutina e, nel pomeriggio, al termine di un'altra processione, a sua volta conclusa da una messa, il simulacro viene riportato nella Chiesa di appartenenza. I festeggiamenti, che si chiudono con uno spettacolo pirotecnico, sono costantemente accompagnati e scanditi da esibizioni bandistiche.

##### Festa della Madonna dell'Altomare

Si celebra ogni 15 agosto nelle frazioni di Capoccia Scorcialupi e di Campomarino, con una doppia processione: una in mare, una lungo la strada litoranea, che approda su una delle dune più alte del Parco, la "duna della Madonnina", dove si trova una cappella votiva e lei dedicata e dove si officia una messa. I festeggiamenti si chiudono in serata con i fuochi pirotecnici.

#### b. Altri eventi e manifestazioni

Oltre al già citato "Raduno Nazionale delle piccole bande", che è diventato un appuntamento fisso della programmazione estiva, anche se la sua collocazione temporale è diventata variabile, vanno sicuramente citati: "Attacco a Maruggio", una rievocazione dell'attacco dei turchi alla Commenda Magistrale del 1637, che da alcuni anni si svolge alla fine di agosto, coinvolgendo nel corteo storico circa 250 figuranti e richiamando un pubblico sempre più numeroso per questa "due giorni" dal programma e dall'offerta piuttosto articolati (oltre agli eventi-clou del corteo e alla rievocazione della battaglia, viene allestito un accampamento militare, si impartiscono lezioni di scherma e tiro con l'arco, si compiono visite guidate, si tengono spettacoli, esibizioni e concerti di vario tipo, e non mancano stand enogastronomici e di artigianato tipico); "La strada dei saperi e dei sapori", che dopo 16 edizioni è l'evento più atteso dell'estate maruggese e propone, nella seconda metà di agosto, due o tre giorni dedicati sia ai prodotti agroalimentari, all'enogastronomia e alle ricette tipiche sia all'artigianato locale, accompagnati da numerose esibizioni

musicali itineranti e chiusi da un grande concerto finale; il **“Primitivo Jazz Festival”**, un evento promosso in collaborazione con il Consorzio di tutela del Primitivo di Manduria che da quattro anni nei primi giorni di agosto porta sul palco di Maruggio interessanti musicisti della scena italiana e internazionale.

A questi eventi si aggiungono quelli che, sempre nel corso della stagione estiva, animano le serate di Campomarino, come **“Qcine”**, la festa del “cinema da mangiare” che in sette anni di attività ha ampliato progressivamente la sua offerta, arrivando a offrire quattro giorni di proiezioni in piazza, incontri con attori, registi e critici, degustazioni all’insegna dell’enogastronomia tipica, o come la rassegna **“Teatromare”**, 19 edizioni alle spalle di un cartellone tradizionalmente ampio e variegato di spettacoli teatrali, spesso in dialetto, “spalmato” su luglio e agosto con cadenza settimanale.

L’offerta complessiva di eventi e spettacoli dell’intero periodo estivo, che – tenendo conto sia degli eventi tradizionali (compresi quelli religiosi) e più strutturati cui abbiamo già fatto riferimento sia di quelli, per così dire, occasionali – appare piuttosto corposa e diversificata, va a formare un palinsesto – **“L’estate d’a...mare”** – che viene coordinato e promosso come un cartellone unico.

Decisamente “minori”, invece, gli appuntamenti invernali, che si concentrano nel periodo natalizio, con il Palio del 24 dicembre, in cui i due Rioni del Convento e della Chiesa Madre in una serie di gare sportive, e con la suggestiva accensione dei fuochi di **“Crištu piccinu”**, sempre il giorno della Vigilia (che dà il la anche a una Mostra di Presepi).

#### 4. I prodotti tipici

Oltre alla pregiata fascia costiera il territorio di Maruggio è caratterizzato da un entroterra intensamente coltivato, a formare un paesaggio inconfondibile nel quale dominano le forme contorte degli imponenti ulivi secolari e le ampie e regolari distese di vigneti ad alberello.

Il primo prodotto d'eccellenza è dunque l'olio. I diversi produttori della zona (se ne segnalano almeno tre, le Tenute Bruno, l'Azienda agricola Olivaro e l'Oleificio Cantore) lo ottengono da tre diverse varietà (l'Oliarola, la Cellina e la Frantoiana) seguendo ancora il metodo della molitura a freddo: il prodotto risulta particolarmente pregiato e ha perciò ottenuto l'inserimento nella DOP Terra d'Otranto.

Il vino rappresenta un'altra eccellenza locale: siamo infatti nell'area della DOC del Primitivo di Manduria che, anche dal punto di vista storico, sembra abbia visto la propria prima etichetta nascere proprio qui, a Campomarino, alla fine dell'Ottocento, dove, grazie alla vicinanza del mare, crescono rigogliosi i vitigni di Malvasia nera, forse importati dagli stessi Cavalieri di Malta in epoche remote. A buon diritto, insomma, anche Maruggio è uno dei Comuni coinvolti nella "Strada del vino Primitivo di Manduria e Lizzano DOC".

Infine, sempre sul versante della valorizzazione dei prodotti locali, da segnalare la recente istituzione del marchio De.C.O., acronimo di Denominazione Comunale di Origine: si tratta un'iniziativa che, tramite il censimento e la valutazione dei prodotti locali, intende attestarne l'origine geografica e il loro legame storico-culturale col territorio, tutelandoli e al tempo stesso valorizzandoli.

#### 4. I servizi al turismo

##### a. La ricettività

Il Comune di Maruggio segnala sulle sue pagine ufficiali 20 strutture ricettive, tutte extralberghiere. Su Tripadvisor ne sono iscritte 14, mentre Booking annovera nella pagina dedicata a Maruggio ben 103 strutture, fra cui 2 hotel, ovvero il Grand Hotel dei Cavalieri (4 stelle) e il Beagle Hotel (3 stelle) entrambi situati nella frazione marina di Maruggio, Campomarino.

Solo 3 sono le strutture che si trovano nel centro cittadino, mentre la maggior parte dei posti letto sono disponibili al mare e in larga misura hanno le caratteristiche tipiche delle strutture vocate al turismo balneare.

L'offerta ricettiva così abbondante è però ovviamente molto diversificata, nella tipologia, nei prezzi e nei servizi offerti. Accanto agli affittacamere o case per ferie semplici e familiari ci sono B&B e masserie che sono il frutto di accurati recuperi di architetture tradizionali, piccole residenze con giardino e piscina ampiamente frequentate da stranieri, hotel di standard elevato con reception aperta 24 ore al giorno e agriturismi fuori dal centro abitato.

Non tutti i centri di questa Unione dei Comuni hanno vere e proprie strutture alberghiere al loro interno. La presenza di anche un solo hotel (o di due come in questo caso) costituisce un elemento di un certo rilievo sotto diversi punti di vista. In primo luogo perché la differenziazione dell'offerta è un elemento importante per raggiungere più segmenti di domanda: esistono viaggiatori che scelgono esclusivamente strutture alberghiere tradizionali (così come esistono turisti che le evitano il più possibile). Inoltre gli hotel hanno maggiore capacità ricettiva e spendono maggiori risorse nell'attrarre visitatori. Gli alberghi di un certo livello inoltre offrono servizi (ad esempio spa, centri benessere, piscine, addirittura il porto turistico) che a volte o in parte possono essere fruiti anche da chi non è cliente, rafforzando l'offerta territoriale.

In generale queste strutture dimostrano di aver saputo incontrare positivamente le aspettative del loro pubblico, tanto che su Booking ben 12 proposte hanno un punteggio superiore a 9 punti, categorizzandosi quindi come eccellenti, 22 superiore a 8. Ben 27, invece, non hanno alcun punteggio.

##### b. Ristorazione

Veramente notevole la disponibilità di alternative per dove mangiare, con 49 strutture disponibili su Tripadvisor, sia nel centro cittadino che sul litorale, dove alcune proposte gastronomiche sono proposte direttamente dagli stabilimenti balneari. Fra le declinazioni tematiche non mancano ovviamente i ristoranti di pesce, come le pizzerie/ristorante e le "bracerie", tipologia molto presente in quest'area. Proposte più innovative sono i "fish bar", ristorazione veloce ma di qualità, una sorta di riproposizione locale *dello street food*. È da notare che, nonostante la numerosità dell'offerta, mancano vere e proprie eccellenze ristorative, per cui la proposta della città è soprattutto orientata ad un consumo locale o turistico di tipo familiare. Questa impressione è confermata dal fatto che se si selezionano i ristoranti "raffinati" su Tripadvisor (categoria che corrisponde ai più costosi) non si ottiene per Maruggio nessuna corrispondenza; ulteriore conferma si ha su The Fork, con nessun locale che ha un prezzo medio superiore ai 50 euro.

Su Google Maps appaiono 6 ristoranti nel centro storico (uno di fascia media) e una ventina sul litorale, di cui uno con quasi 600 recensioni, che vanta una cucina mediterranea di ispirazione pugliese sempre in combinazione con l'offerta di pizzeria.

c. Altri servizi al turismo

Esiste da tempo una infrastruttura per fornire informazioni ai turisti, ovvero l'infopoint nel chiostro comunale e anche un centro di informazioni turistiche a Campomarino, che sono stati affidati a un gestore esterno.

Attraverso questi punti informativi vengono erogati sul territorio:

- Visite ed escursioni sulle dune e nel centro storico
- Visite con degustazioni di olio
- Corsi di cucina tipica locale
- *Trekking*
- Percorsi cicloturistici
- Minicrociere
- Attrezzature per il surf.

## PULSANO (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa di Santa Maria La Nova

È la chiesa madre, unica chiesa parrocchiale cittadina, ed è stata edificata a partire dal 1838. Fu proclamata "santuario mariano" l'11 febbraio 1947, in quanto all'interno si trova una fedele riproduzione della grotta di Lourdes. Fu realizzata nel 1933 per volere del dottor Egidio Delli Ponti, come voto per la grazia ricevuta a Lourdes, e collocata a sinistra dell'altare. Ben presto divenne meta di numerosi pellegrinaggi, tant'è che ancora oggi l'11 febbraio, data della consacrazione, è festa cittadina.

La chiesa, che è stata ristrutturata nel 2005, si affaccia sulla strada principale del paese, in pieno centro storico; è in stile romanico e ha un alto campanile che rende visibile il santuario anche da lontano. All'interno la chiesa è divisa in tre navate, con capitelli corinzi e una cupola centrale a botte a sesto ribassato. A destra dell'altare è posto un cappellone in onore a San Trifone, protettore del paese.

##### Convento dei Frati Riformati

La struttura risale al 1709 e denota due interventi costruttivi ben differenziabili. La prima parte è la più antica: orientata a sud, è costruita in pietra e comprende la chiesa e il chiostro di 360 metri quadrati, il cui pozzo centrale ha servito per molti anni gli abitanti di Pulsano. Sull'unico altare della chiesa è conservata una pregevole immagine della Madonna col bambino, una icona di stile bizantino su di un monoblocco di pietra, venerata dai pulsanesi come Madonna dei Martiri, che si ritiene provenga dalla vecchia chiesa distrutta intorno all'anno 1000; è conservata nella cappella omonima, costruita nel 1518.

La parte nuova del convento, in tufi di carparo provenienti da cave locali, presenta un ingresso rivolto a ovest, da cui si accede al refettorio. Qui è presente un affresco dell'Ultima cena che occupa un'intera parete e dipinto nel 1727 da Giuseppe Bianco.

Oggi l'intero complesso è di proprietà del Comune, che lo ha recentemente ristrutturato con il proposito di adibirlo a museo e biblioteca comunale, nonché ad ospitare eventi culturali per la cittadinanza.

##### Chiesa del Santissimo Crocifisso

Costruita nel 1840 sull'antica cappella quattrocentesca di San Nicola, la chiesa presenta due navate di forma rettangolare ed è interamente costruita in carparo. Custodisce un crocifisso del XV secolo che si ritiene, secondo una leggenda locale, frutto di un miracolo, e per questo motivo in passato la chiesetta era meta di pellegrinaggio dei fedeli nel giorno del Venerdì Santo.

La chiesa ha due navate con tre colonne per parte, un altare in pietra bianca lavorato a mano. Sul piazzale antistante, sono collocate sette croci a rappresentazione della via crucis e risalenti alla costruzione della chiesa stessa.

##### Altre chiese e cappelle

Sono da segnalare, per il forte attaccamento ad esse della cittadinanza, altri luoghi di culto legati a tradizioni e leggende popolari: la **Cappella della Madonna del Pescatore**, un'antica cappella votiva utilizzata sia per celebrazioni funebri, sia come luogo di festeggiamenti con canti e balli per l'arrivo della primavera, motivo

per cui la tradizione popolare locale vi ambienta leggende amoroze; la **Chiesa e Confraternita del Santissimo Sacramento**, situata accanto al luogo dove sorgeva la Chiesa della Madonna del Carmine e costruita sui resti di una antica necropoli; la **Chiesetta del Purgatorio**, ove ha sede l'Arciconfraternita del Purgatorio sin dal Seicento, edificata in onore della Madonna del Carmine le cui celebrazioni si svolgono il 16 Luglio, è anche motivo di straordinario turismo religioso in città poiché è il cuore della processione e dei riti della Settimana Santa; la chiesa rettoria di **Stella Maris**, posta di fronte la spiaggia della frazione di Montedarena, contenente un simulacro della Madonna col Bambino che il 15 Agosto viene portato in processione sia per mare, con numerose imbarcazioni al seguito, che per terra.

b. Le architetture civili e militari

### Castello De Falconibus

Il nucleo più antico è formato dalla sola Torre Quadrata, e fu usata nel XII secolo come rifugio della popolazione alle scorribande dei pirati. Agli inizi del Quattrocento la torre, ormai fatiscente, fu acquistata dalla famiglia De Falconibus che la ampliò facendone un castello a pianta rettangolare e su tre piani, che fu completato nel 1435 con cinque torri diverse per forma e altezza. In origine era anche provvisto di un fossato e di un ponte levatoio.

Nel Quattrocento fu costruito un sottopassaggio, oggi murato, che lo collegava al castello di Leporano e da qui direttamente al mare attraverso una strada sotterranea.

Il castello, acquisito al patrimonio comunale nel 1912, e adibito a Municipio sino al 1993, conserva gli stemmi dei De Falconibus e dei Muscettola ed è oggi luogo di mostre d'arte, oltre ad ospitare le sedute del consiglio comunale. Al primo piano ha sede il Museo della Civiltà Contadina di Pulsano, gestito dalla Pro Loco.

La struttura, realizzata quasi tutta in carparo locale, si affaccia su Piazza Castello, sulla quale insiste anche la Torre dell'Orologio.

### Ex Molino Scoppetta

È un antico stabilimento, in muratura tradizionale, per la macinazione del grano e la produzione di farina, costituito da un macchinario di notevoli dimensioni operativo fino al 1970. L'apparato produttivo è disposto su quattro livelli, più una torre per il reparto della pulitura dei grani.

Fu costruito nel 1879 da Francesco Scoppetta che decise di insediare a Pulsano la sua attività imprenditoriale e fondare il Farinificio Industriale, che poi diventò Pastificio Francesco Scoppetta.

È stato riconosciuto monumento nazionale – e di fatto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in quanto patrimonio archeologico industriale – con D.M. del 10 gennaio 2001 poiché è l'unico e più noto esempio in Italia di Molino a cilindri che conserva ancora tutti i macchinari all'interno, e tutti in buone condizioni.

### Torre dell'Orologio

La torre fu costruita sulla vecchia guardiola della Porta Maggiore e iniziò a funzionare nel 1748. Una scalinata esterna permette l'accesso al piccolo vano dell'orologio, dotato di un meccanismo Fontana del 1882, con carica manuale.

Nel 1954, a seguito di un terremoto, la torretta crollò, ma fu subito ricostruita. L'ultimo restauro risale al 2006. L'orologio è stato definito di interesse culturale e posto sotto la tutela del Registro Italiano Orologi da Torre.

### Museo Storico delle Tradizioni e delle Attività Umane

Il museo, in onore della Civiltà Contadina di Pulsano, è situato al primo piano del Castello De Falconibus. Al suo interno ospita reperti della tradizione contadina con spazi dedicati alla olivicoltura, viticoltura ed alla coltivazione del grano. Degna di nota è la scelta di redigere le targhe identificative dei reperti in dialetto locale, ritenuto memoria storica immateriale dell'identità agricola e marinara del territorio.

#### c. I beni archeologici

### Insedimenti protostorici di Lido Silvana e Torre Castelluccia

La fascia costiera di Pulsano è stata sede di insediamenti sin dalla preistoria: gli scavi condotti tra il 1948 e il 1952, nella zona attualmente nota come **Lido Silvana**, hanno portato alla luce un insediamento preistorico tra i più antichi finora rinvenuti nel golfo di Taranto, che si ritiene risalga all'età del Bronzo Medio (XV-XVI secolo a.C.). Oltre ai resti di un villaggio preistorico, è stata rinvenuta una necropoli con tombe "a grotticella", dette così in quanto ricavate da piccole grotte situate nel bosco retrostante. Sempre nella zona cosiddetta di **Torre Castelluccia**, sono da segnalare il ritrovamento di un mosaico romano e dei resti di due navi, una romana e l'altra, si presume, greca. Il rinvenimento delle tipiche giare chiamate "dolii", in quel periodo molto diffuse nel Sud Italia, e riportanti decorazioni di tipo egeo, miceneo e sub-miceneo, costituisce la prova che il villaggio manteneva rapporti commerciali diretti con i popoli dell'Egeo.

## 2. I beni naturalistici

Pulsano sorge a venti chilometri dal capoluogo, in una pianura alluvionale che confina a Nord con il complesso collinare delle Murge Tarantine, ad Est con il sistema dei comuni della pianura salentina detto Tavoliere di Lecce, a Sud col Mar Ionio. La campagna pulsanese è dunque terreno fertile per la coltivazione della vite, dell'olivo e del grano. La Marina di Pulsano è frastagliata da tante piccole penisole, conosciute come "Sette Punte", che a loro volta formano baie sabbiose alternate a scogliere. Le spiagge principali sono quelle di Luogovivo, La Fontana, Le Canne, Montedarena, Villa Verde, Pezzarossa, Serrone. Merita di essere citata la grande area boschiva di **Bosco Caggione**, costituita essenzialmente da pino d'Aleppo, che nella parte alta ospita **Torre Castelluccia** (una torre cinquecentesca per l'avvistamento costiero) e si estende sino a ridosso del mare di Lido Silvana.

### 3. Le manifestazioni tradizionali

#### a. Le manifestazioni religiose

##### Festa Patronale di San Trifone e della Madonna dei Martiri

Il culto di San Trifone si è diffuso in varie città della provincia di Lecce e di Taranto, probabilmente tra il Cinquecento e il Seicento, per chiedere la protezione dei raccolti dagli insetti. La festa di San Trifone di Pulsano cade l'8 settembre: la statua del patrono è collocata nella chiesa Madre di Santa Maria dei Martiri e raffigura il Santo in aspetto giovanile che regge la croce con la mano destra e la palma con la sinistra.

Anche la Madonna dei Martiri viene festeggiata l'8 settembre ed è patrona principale da 1926, con decreto firmato da papa Pio XI; prima di allora la Vergine era protettrice della cittadina e venerata in onore dei Martiri di Otranto, di cui quaranta erano proprio pulsanesi. Due sono le statue della Madonna: quella più antica, di fine Ottocento, è lignea rivestita in foglia oro, porta in braccio il Bambin Gesù e indossa la corona; l'altra è stata presentata ai fedeli nel 2018 e sostituisce nelle processioni la statua storica, che tuttavia resta esposta in chiesa in una nicchia dietro l'altare.

Nel giorno che precede la festa patronale, ai due simulacri vengono simbolicamente consegnate le chiavi della città da parte del sindaco; viene inoltre deposta una corona di fiori alla lapide dei Martiri di Otranto. La domenica i simulacri vengono portati insieme in processione per le vie cittadine. Chiude la festa, al rientro delle statue in chiesa, uno spettacolo pirotecnico.

##### I Riti della Settimana Santa

I Riti sono officiati dalla Venerabile Confraternita del Purgatorio di Pulsano e cominciano con gli esercizi spirituali per tutte le cinque domeniche di Quaresima come preparazione spirituale alla Settimana Santa. In queste occasioni i Confratelli del Carmine, in abito di rito, compiono la Via Crucis in Chiesa Madre prima della S. Messa vespertina, muovendosi con un incedere tipico e singolare chiamato "nazzicata" ("Dondolare, muoversi lentamente" in dialetto salentino). La processione del Venerdì Santo è molto sentita dalla popolazione e dai tantissimi fedeli che accorrono anche da fuori città, attirati dalla solennità del rito e dalla ricchezza di vesti, simboli e statue che da tre secoli accompagnano i fedeli: la processione vede uscire, in ordine, un confratello che regge un sonaglio detto "troccola", il Gonfalone nero della Confraternita, la Croce dei Misteri e dietro otto statue rappresentanti i momenti della Passione di Cristo. La processione termina alle tre di notte, quando il "troccolante" bussa tre volte al portone della Chiesa del Purgatorio, sede della Confraternita, questa si spalanca per far rientrare tutti i pellegrini e lentamente rientrano anche i simboli e le statue dei Misteri, che qui restano conservate tutto l'anno.

#### b. Altri eventi e manifestazioni

##### Cinema al Castello

Si tratta di una rassegna ormai consolidata dell'estate pulsanese, nata nel 2012 e localizzata in un tratto dell'antico fossato del Castello De Falconibus, recuperato dalla Pro Loco e dal Comune e adibito alla promozione della cultura del cinema. La rassegna, che propone ogni giovedì da luglio a settembre un film della cinematografia contemporanea, nasce in risposta all'esigenza di un territorio che nell'arco di 20 chilometri non ha un cinema stabile, e dunque attira visitatori di ogni fascia d'età per un'affluenza che la Pro Loco nel suo sito internet stima intorno alle duecento presenze a serata.

## Festival della Commedia

Il festival era un appuntamento teatrale estivo attivo dagli anni '80 ai primi anni Duemila che coinvolgeva le compagnie di attori vernacolari del territorio. L'evento, dopo un periodo di pausa, è stato recentemente riportato in auge grazie alla Pro Loco, al Comune e alla compagnia teatrale Meuschi. La prima edizione del nuovo festival è partita nel 2016 con il proposito di restituire una vetrina alle compagnie locali e di permettere alla popolazione di fruire liberamente di spettacoli originali o riedizioni di grandi classici sia in dialetto che in italiano. Il festival è articolato in dieci appuntamenti a cadenza settimanale, nella cornice di Piazza Castello.

## Polso Sano

È la rievocazione storico-medievale della venuta in paese del re di Napoli Ladislao I (1386-1414) e della regina consorte Maria d'Enghien. Nasce come appuntamento estivo folkloristico che chiama in città numerosi turisti e cittadini dei paesi limitrofi: un corteo di giocolieri e sbandieratori, alla presenza della Trombe Araldiche di Pulsano, accompagna la corte reale in variopinti abiti d'epoca per le vie del paese che per l'occasione viene suddiviso in 8 contrade. Ogni contrada schiera i propri pretendenti che si sfidano in un torneo di braccio di ferro o *Polso Sano* in Piazza Castello. Il vincitore decreta di conseguenza la vittoria del proprio rione e viene festeggiato dall'intera platea. L'evento ha festeggiato nel 2018 la sua trentacinquesima edizione, è curato dalla Pro Loco ed è stato inserito nel prestigioso Raduno dei Cortei Storici Medievali che si tiene, ogni anno a settembre, a Gravina di Puglia.

## Segreti & Sapori

Organizzata dalla Pro Loco con il sostegno di Comune e Regione, dal 2010, anno della prima edizione, costituisce la principale vetrina delle risorse culturali, monumentali, enogastronomiche e artigianali del paese, che per l'occasione si arricchisce di spettacoli teatrali, di musica e di danza, di allestimenti d'arte, a contorno di spazi dedicati alle associazioni, agli artigiani e alle realtà commerciali locali, che colgono l'occasione per esaltare le peculiarità del territorio, con un occhio attento anche alle nuove frontiere della sostenibilità ambientale.

## Le rassegne estive

Nei mesi estivi, Pulsano e la Marina si animano di diverse altre iniziative ludiche e spettacolari.

All'inizio di agosto, dopo otto anni di sospensione, presso l'Arena dei Micenei di Marina di Pulsano, centro per eventi e spettacoli, torna dal 2019 il concorso **Miss Pulsano**, che vede coinvolti diversi Comuni del territorio e ha il patrocinio della Regione Puglia. A contorno della manifestazione sono previsti concerti e spettacoli di cabaret.

L'Associazione Rock Metal Events Onlus di Pulsano, con il patrocinio del Comune e della Regione Puglia, organizza del **Rock Metal Fest**, una manifestazione di musica dal vivo a ingresso gratuito, giunta all'undicesima edizione, che si svolge a metà agosto presso la zona industriale del paese.

Il **Premio Molino Scoppetta per l'archeologia industriale**, con le sue otto edizioni, rappresenta un appuntamento ormai tradizionale per la comunità pulsanese, grazie al lavoro dell'Associazione Culturale *La'ngegna* di Pulsano, da anni fortemente impegnata per il recupero dello storico opificio. Il premio è conferito a chi si distingue in attività meritevoli per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale e in particolare del mulino stesso.

#### 4. *I prodotti tipici*

Pulsano è una delle tappe sia della “Strada del Vino sia della “Strada dell’Olio” che attraversano questo territorio. Al primo percorso partecipa con la produzione dei vini DOC Lizzano, Primitivo di Manduria, Negroamaro, Aleatico di Puglia, nonché del Tarantino IGP.

Al secondo percorso aderisce con la produzione dell’olio Terra d’Otranto DOP, ovvero l’olio salentino per eccellenza. La Cantina e Oleificio Sociale tra Produttori Agricoli di Pulsano contribuisce alla valorizzazione di entrambe le filiere produttive: si tratta di un sodalizio nato agli inizi degli anni ’60 con lo scopo di lavorare, trasformare e commercializzare le uve e le olive conferite dai circa 700 Soci. L’azienda è inoltre molto attiva nella valorizzazione dei prodotti su tutto il territorio in cui opera, non solo a Pulsano dove ha sede ma anche a Leporano, Lizzano, Faggiano, San Giorgio Jonico. Un’altra azienda molto conosciuta è Divina Puglia, specializzata in colture miste vitivinicole, frutticole ed olivicole.

Altri prodotti tipici sono la pasta fresca, frutta (fichi, fichi d’India in particolare), formaggi (caciotte, ricotta e caciocavallo).

## 5. I servizi al turismo

### a. Ricettività

Il sito del Comune di Pulsano segnala 31 strutture sul territorio di pertinenza: di queste 8 sono hotel, uno solo è un residence e 22 sono Bed&Breakfast.

Dall'esame di altri portali come Booking, bed-and-breakfast e il sito Pulsano d'Amare, emerge che la formula più diffusa è quella degli affitti brevi, declinata in strutture di varie tipologie e grandezza: affittacamere, appartamenti, ville e case vacanze. In totale le strutture così individuate sono 47. Booking inoltre segnala altri 11 B&B fra Pulsano e sue frazioni. Il totale delle strutture è quindi 89.

### b. Ristorazione

Pulsano conta 32 locali dediti ai servizi di ristorazione: 20 sono ristoranti, di questi 4 sono specializzati in cucina di pesce. Le pizzerie sono 10 e il bar è uno solo. Da notare come molte di queste strutture presentino un'offerta mista, in ragione della vicinanza al mare, per cui non è difficile trovare bar e pub che offrono anche servizio di cucina, sia da consumare in loco sia da asporto.

La tipologia di cucina è prettamente italiana, di pesce, mediterranea. L'offerta comprende in molti casi anche barbecue, fritti di pesce, pizza e altri prodotti da forno.

### c. Altri servizi al turismo

Il sito del Comune di Pulsano segnala la presenza di un Ufficio Informazioni Turistiche nella centralissima Piazza Castello. È tuttavia la Pro Loco a meritare una menzione speciale: l'associazione cura molto bene la propria comunicazione verso la cittadinanza, grazie a un sito internet molto ricco di notizie e di informazioni dettagliate e alla costante attività della sua pagina Facebook, che con quasi 4.000 follower e oltre 3.000 "mi piace" è la vetrina principale delle loro iniziative.

Da segnalare infine la presenza, lungo la fascia costiera di 8 stabilimenti balneari.

## TORRICELLA (ITALIA)

### 1. I beni culturali storico-architettonici

#### a. Gli edifici religiosi

##### Chiesa della Madonna del Rosario

Fu costruita nel Settecento e divenne sede della omonima congregazione costituitasi nel 1776. La facciata è bipartita da due contrafforti e delimitata da due lesene con semicapitelli compositi. La parte superiore è ornata di merlature del tardo barocco. L'interno presenta un'unica navata. Al centro è la statua lignea della Madonna del Rosario e una tela settecentesca con lo stesso soggetto, attorniato da santi e figure di nobili.

##### Cripta della Chiesa rupestre della Santissima Trinità

Luogo religioso e simbolo sentito di appartenenza al territorio, risale al periodo della fondazione del paese da parte di pastori e agricoltori che per sfuggire alle incursioni dei pirati saraceni – siamo nel XII secolo – decisero di cercare riparo nell'entroterra. La cripta, circondata da un uliveto tanto esteso da sconfinare nei comuni di Sava e Maruggio, era inizialmente frequentata dai monaci basiliani; in seguito divenne meta di pellegrinaggio degli abitanti di Torricella. Sul sentiero che conduce alla cripta, lungo 3 chilometri, si incontra una masseria di origine seicentesca con frantoi semi-ipogei, oggi completamente abbandonata ma ancora ricca di fascino.

#### b. Le architetture civili e militari

##### Castello di Torricella

In seguito alle già citate incursioni di pirati saraceni, la popolazione che viveva sul litorale di Torre Ovo nel XII secolo decise di spostarsi verso l'entroterra e costruire un nuovo casale. Più tardi la costruzione fu munita anche di una torre di difesa che fu chiamata Torricella e intorno ad essa fu eretto un castello che fu sede del feudo fin dal 1200. Il castello passò per diversi proprietari prima di diventare, nel 1617, appannaggio dei Muscettola, che ne decretarono il definitivo adattamento a palazzo residenziale, con l'aggiunta di una terrazza belvedere e di una piccola chiesa con matroneo. Nel XIX secolo, quando fu acquistato dalla famiglia Motolese-Lazzaro, il castello divenne un'azienda agricola. Acquisito dal Comune nel 1980, è stato ristrutturato e oggi ospita la Biblioteca Comunale in due sale con soffitti affrescati, mentre un'altra ala è destinata a centro anziani e ad attività culturali. Il castello, fulcro del tessuto urbano cittadino, è realizzato in tufo e presenta cinque torri, tre delle quali prospicienti la strada. Si sviluppa su due piani intorno a un cortile interno, su cui si affaccia un loggiato e lo scalone monumentale di accesso al primo piano.

#### c. I beni archeologici

##### Monacizzo

Antico centro magnogreco e medievale, Monacizzo è oggi una frazione di Torricella, da cui dista circa 3 chilometri. Il sito, che fino al 989 d.C. fu sede di un monastero costruito su un preesistente tempio dedicato alla dea Atena, ha restituito reperti rinvenuti nella zona, per lo più ceramiche di tradizione corinzia, frammenti di vasellame a figure nere – specialmente Kylix che richiamano produzioni definite “a fasce” diffuse nel corso del VI-inizio del V sec. a. C. – ma anche monete e molte coperture tombali.

Ad epoca successiva (IV-III sec. a. C.) rimandano, invece, alcuni cocci baccellati o con decorazione in stile Gnathia (sottoclasse della ceramica apula). In epoca romana il sito sembra subire un periodo di abbandono, per via della tendenza a spostare gli insediamenti giù dalle alture verso vallate acquitrinose, favorevoli all'impianto di attività agricolo-pastorali tipiche dell'epoca. Ne sono prova i resti di ville rustiche rinvenuti nelle contrade limitrofe e ancora attive in epoca tardo-imperiale.

La struttura del borgo ha subito una trasformazione nella seconda metà del X secolo d. C., con l'innesto, su quello greco-bizantino, di un impianto medievale, con strade strette e proprietà delimitate da muri bassi, che non riuscì ad evitare diversi saccheggi da parte dei saraceni ma che mantiene ancora oggi: è perciò la perfetta ambientazione per la Sagra medievale che la Pro Loco vi organizza ogni anno.

## **2. I beni naturalistici**

Il territorio di Torricella è fortemente caratterizzato da una fiorente attività agricola, con di uliveti, coltivazioni di frumento, piantagioni di fichi e pregiati vigneti, cui si uniscono diversi allevamenti ovini. Degna di nota sono i 4 chilometri di costa di pertinenza del Comune, che rendono il turismo balneare una fonte economica rilevante, concentrata nelle zone di Torre Ovo-Librari-Trullo di Mare, che compongono la Marina di Torricella. Torre Ovo è il sito di una torre saracena che le dà il nome, ed è separata dalla frazione di Monacizzo da diversi ettari di terra coltivati a vite. Le spiagge sono per lo più sabbiose e costellate di frammenti di conchiglie. Anche la zona collinare è coltivata a vite e, in minima parte, ad olivo. Dalla scogliera di Torre Ovo si può raggiungere a nuoto una formazione rocciosa di medie dimensioni, conosciuta dagli autoctoni come l'“isolotto”. Molto suggestivo il panorama da questo punto di osservazione, che spazia per tutta la costa ionica da Gallipoli alla Calabria.

### 3. Le manifestazioni tradizionali

#### a. Le manifestazioni religiose

##### Festa del Patrono San Marco Evangelista

Le celebrazioni si svolgono il 25 aprile e prevedono la processione per le vie del paese del simulacro del Santo, custodito presso la chiesa moderna a lui dedicata. È un'occasione per la cittadinanza di riunirsi e promuovere iniziative. Nel 2018 è stato sottoscritto un gemellaggio con altri tre comuni italiani – San Marco Evangelista (CE), San Marco Argentano (CS) e Cellino San Marco (BR) – legati dalla devozione verso il Santo Patrono, per tracciare un percorso di promozione e interscambio culturale e sviluppo turistico siglando un Patto di Amicizia. Nella stessa giornata la Pro Loco di Torricella ha allestito in piazza una mostra di fotografie che ritraggono storia e tradizioni della comunità.

##### Festa di San Giuseppe

Riproponendo un rito antico e suggestivo, ogni anno il 19 marzo le famiglie di Torricella, come avviene in diversi altri centri del territorio, sono solite allestire delle grandi tavolate in onore di San Giuseppe, arricchite da piatti tipici come i "lampascioni" alle rape, i "vermiceddhri" (un tipo di pasta con cavoli) e il pesce fritto, fino alle frittelle chiamate in dialetto pugliese "pettole" o "pittule" e alla zeppola, un pane di diverse forme a secondo della simbologia del rito. Nel mese che precede la festa, i devoti preparano una pasta tradizionale da servire agli ospiti, chiamata "ciceri e tria" o "massa di San Giuseppe" (fatta con semola di grano e acqua e condita con ceci e straccetti di pasta fritta in olio extravergine di oliva). Nei giorni della festa, la famiglia che allestisce la tavolata invita amici e parenti a mangiarne e sceglie fra di essi i cosiddetti "santi", tre personaggi che interpretano i ruoli di San Giuseppe, Maria e Gesù Bambino.

#### b. Altri eventi e manifestazioni

##### Popularia Festival

Giunto alla ventiduesima edizione, il festival rappresenta ormai una costante della programmazione estiva di Torricella e un importante punto di riferimento per l'offerta territoriale di eventi e spettacoli. Articolato fra fine giugno e fine agosto in una serie di appuntamenti che spaziano dai concerti di musica popolare e pop ai *dj set*, dalle esibizioni di artisti di strada a una minirassegna cinematografica con una sezione dedicata ai cortometraggi, si svolge nel suggestivo contesto di una struttura chiamata "La 'nchianata", un casale rurale ristrutturato posto su un'altura nei pressi del paese nel quale, esclusivamente nel periodo estivo, viene riproposta al pubblico l'antica usanza locale di "'nchianare", cioè salire nelle case di campagna poste in posizione panoramica per riunirsi con parenti e amici e trascorrere le serate sotto le stelle, mangiando e bevendo, ma anche suonando e ballando.

##### Sagra medievale di Monacizzo

È una fiera a tema medievale ambientata nella frazione di Monacizzo e organizzata nel periodo estivo dalla Pro Loco e giunta nel 2018 alla sua sesta edizione. L'evento, molto pubblicizzato anche attraverso la pagina Facebook dell'associazione, raccoglie sponsor e associazioni territoriali e mette in scena sfilate di cortei storici, sbandieratori, danzatori d'epoca e artisti musicali che si esibiscono in pizzica, *tammurriate*, stornelli e tarantelle. A contorno è una vera e propria fiera con esposizioni e commercializzazione di artigianato locale e prodotti enogastronomici. Fra le attività proposte ci sono anche laboratori per bambini, degustazione dei vini locali, arrampicate sull'albero della cuccagna.

#### 4. I prodotti tipici

Abbiamo già notato come i prodotti del territorio siano in prevalenza il vino e l'olio: difatti Torricella è una tappa sia della "Strada del Vino" sia della "Strada dell'Olio" della Puglia. Fra i produttori locali si segnala l'Antica Masseria Jorche, azienda vitivinicola fondata nei primi del Novecento dalla famiglia Gianfreda che possedeva uno dei più grandi "palmenti" – la prima e più antica forma di cantina organizzata – di Torricella. L'azienda è interessante in quanto coniuga due realtà imprenditoriali: il settore vitivinicolo, con vigneti e cantina, e quello dell'ospitalità in Masseria. Singolare l'interscambio di esperienze che l'azienda offre agli ospiti dell'una e dell'altra attività: infatti l'agriturismo promuove i prodotti della cantina e quest'ultima viene aperta al pubblico con tour e degustazioni. Le varietà impiantate nei vigneti dell'Antica Masseria Jorche sono esclusivamente quelle autoctone: Primitivo, Negramaro, Fiano e Bianco d'Alessano. Un altro produttore di peso è Erminio Campa, la cui azienda è vocata alla produzione esclusiva del Primitivo di Manduria. Le sue vigne adottano la tipica coltivazione ad "alberello pugliese" e crescono su terreni medio argillosi e su terreni di "terra rossa", beneficiando del sole e di un clima mite e ventilato; tutti elementi che favoriscono la produzione di uve di primissima qualità e di importanti gradazioni.

La zona di Torricella è inoltre ricca di oliveti: qui si produce il pregiato olio Extra Vergine di Oliva Terra d'Otranto DOP, favorito da alcune condizioni atmosferiche e climatiche ideali, con inverni non troppo rigidi ed estati non troppo calde.

## 5. I servizi al turismo

### a. La ricettività

Il sito del Comune di Torricella non contiene notizie sulle strutture ricettive attive sul territorio.

Da un esame delle strutture sul portale Booking, appare subito chiaro che la quasi totalità delle strutture insiste sulle frazioni balneari di Truglione (7 case vacanze e 3 B&B), Librari (7 case vacanze e 4 B&B) e Torre Ovo (2 hotel, 4 case vacanze e 1 B&B), per un totale di 28 strutture. A queste si aggiungono 6 strutture ricettive collocate dentro o nelle immediate vicinanze del paese di Torricella: 2 agriturismi e 4 case vacanze.

### b. La ristorazione

Il portale TripAdvisor segnala 10 ristoranti a Torricella, che scelgono di servire piatti della cucina italiana, di pesce, mediterranea. Altre 3 strutture sono collocate nel complesso di frazioni di Monacizzo-Librari-Truglione.

I contributi dei viaggiatori sono molto pochi, solo quattro strutture superano le cento unità, e i prezzi sono nella media.

### c. Altri servizi al turismo

Il Comune di Torricella dispone di un Infopoint nei pressi del Castello, con una propria pagina Facebook, e di uno sportello Informa Giovani situato al primo piano del Castello.